

La DARDAGNE *voce di Camerá*



PRESENTAZIONE

LA DARDÀGNE

Un pôc salvadie
a sbrisave cidine puartant
da sorgive al Tajament
aghe colôr d'incjant cence stagjon
e spieli pai fruts ca erint.
Agutes ca cjantavin
cjançons d'amôr
ai gjambars e as trutes
metint tai cûrs la contentece
e tai vôi tante bielece.
Cumò malamenti sdrumade.

(Pieri Neri)

Carissimi compaesani e lettori tutti,

stiamo constatando che maggio e giugno sono sempre mesi particolari sia dal punto di vista meteorologico che per gli impegni ed i vari avvenimenti comunitari.

Per quanto riguarda il tempo... penso che nessuno ricordi una nevicata come quella avvenuta quest'anno, quasi a fine maggio. Sullo Zoncolàn sono caduti oltre 50 cm. di neve; gli abeti e i larici erano carichi di neve; sembrava di essere ritornati in pieno inverno. Che contrasto quella neve su quegli alberi già completamente verdi! Chissà quanto bisognerebbe tornare indietro nel tempo per ritrovare un fine primavera simile?!

Un periodo particolare, dicevamo, anche per gli impegni e le manifestazioni paesane: terminano le scuole, si programmano le vacanze, c'è la premura di mandare avanti i lavori in campagna e negli orti... Nella nostra parrocchia abbiamo avuto le *Prime Comunioni* dei bambini e le *Cresime* dei più grandi; a conclusione del mese di maggio è stata organizzata una gita al *santuario di Barbana*; l'Associazione Caneva (in maggio) ha effettuato una gita al castello di *Duino-Trieste*; a Casanova si è festeggiato *San Antonio*, sagra in paese... La sera del 29 giugno, come di consueto, si celebrerà la messa nella chiesetta dei *Santi Pietro e Paolo*. Domenica 30 giugno si inaugurerà *la nuova sede dell'Associazione Caneva*: una bella realizzazione, frutto di impegno, dedizione ed amore per il proprio paese.

E fra tutti questi impegni e programmi c'è anche *La Dardagne* che sembra non andare mai in stampa, ma che alla fine arriva puntuale nelle nostre case a portare il ricordo e il rendiconto di quanto realizzato nella nostra comunità, qualche buon pensiero, qualche curiosità, qualche proposta...

Diversi impegni, diverse iniziative: per chi ha la volontà di rendersi utile e dedicare un po' del proprio tempo anche alla comunità non ha che l'imbarazzo della scelta, basta rimboccarsi le maniche e farsi avanti.

E cun chest invît e cheste sperànce... *La Dardagne* a augure a ducj un

BON PROSEGUIMÈNT DA L'AN E OGNI BEN

DICEMBRE 2012

- Il **2** dicembre inizia il **tempo d'Avvento**.
- Segue il triduo dell'Immacolata. Il **6** è la festa di **San Nicolò**, titolare e patrono della nostra parrocchia, il **7** Messa prefestiva, l'**8** la festa dell' **Immacolata**.
- Il giorno **15** inizia la **Novena del Santo Natale**- Come al solito il Coro prepara i canti di Natale che poi festeggiamo alle 22,00 a Casanova, alle 24,00 a Caneva e nel giorno successivo sempre a Casanova e Caneva. **Natale** cade quest'anno di Martedì.
- Segue di Mercoledì **Santo Stefano**; Domenica 30 La **Santa Famiglia** e Lunedì 31 il **Te Deum**.
- Quest'anno sono **nate 2** persone (a Caneva), si sono **sposate 3 coppie** (2 a Casanova, 1 a Caneva) e sono **Morte 8** persone (5 a Caneva e 3 a Casanova).
- A Caneva abitano **528** persone, (i nuclei familiari sono 224, i maschi 277, le femmine 251), a Casanova **219** (91 i nuclei familiari, i maschi 111, le femmine 108).

GENNAIO 2013

- Inizia con la Festa di **Maria Madre di Dio**.; segue al 6 l' **Epifania** con la Befana e la Benedizione dei bambini.
- Dopo, per alcuni giorni io crollo di stanchezza; ma con un po' di riposo posso riprendere e **dal 18 al 25** facciamo la **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**, solennizzando soprattutto la Domenica 20.

FEBBRAIO

- Il **2** è la Festa della **Presentazione di Gesù al tempio**, la **Candelora** e segue il **3 San Biagio** con la Benedizione della gola.
- Mercoledì **13** inizia subito, con le Ceneri, la **Quaresima**. Ogni Martedì il **Miserere** ed ogni Venerdì la **Via Crucis** ritmano questo tempo sacro.
- Memore del crollo post natalizio della mia salute, comincio a preparare in anticipo quanto riguarda la prossima Pasqua.

MARZO

- Verso la fine del mese inizia la **Settimana Santa**. Precisamente col il 24, **Domenica delle Palme**, Benedizione dell'Ulivo.
- Il Lunedì ed il Martedì Santi c'è lo spazio per le (poche, ma buone) **Confessioni**.
- Alla sera di Giovedì Santo celebriamo la **Messa in Cœna Domini**.
- Venerdì prima la **Liturgia della morte di Gesù**, poi alle 20,30 (in chiesa a Caneva e non verso la Pieve poiché piove e fa freddo) la **Via Crucis**.
- Sabato Santo c'è lo spazio per la **Veglia Pasquale**.
- Infine il **31** è ormai **Pasqua**, solennizzata ancora dal Coro Parrocchiale.

APRILE

- Inizia col **Lunedì dell'Angelo** e scivola via fino al **25, San Marco**, che viene celebrato in Pieve.
- Con il mese di Aprile ho iniziato a partecipare al **Catechismo dei Bambini della Prima Comunione**. La faranno il 19 di Maggio.

MAGGIO

- Inizia il **mese dedicato a Maria**. Ogni sera (alle 19 a Casanova, alle 20 a Caneva) celebriamo il **Santo Rosario**. Il Giovedì, alle 17 celebriamo il rosario per i bambini. La partecipazione è la solita: un po' scarsetta.
- Al giorno **19** celebriamo la **Festa della Prima Comunione**. Il giovedì precedente, il **16** alle 19, abbiamo celebrato il **Primo Incontro dei bambini con Gesù eucaristico**. Il Giovedì successivo il **23**, alle 17 ci siamo trovati **genitori e ragazzi a far festa in canonica**.
- Venerdì **31** abbiamo concluso il **Mese di Maggio** a Casanova e Caneva.

Lettera ai miei parrocchiani

Carissime/i,

abbiamo ancora negli occhi la sorpresa dell'«Habemus Papam»: un Sudamericano a Roma, che si prende il nome di Francesco.

Ed abbiamo, quasi ogni giorno, negli occhi le sorprese di papa Francesco a Roma, sorprese che ce lo rendono simpatico e vicino sempre più.

Mi sembra che tanta simpatia -così la sento io- nasca e cresca con il trovarsi di fronte ad un papa uomo, semplice, senza artifici che ce lo allontanano, senza burocrazie che ci impediscano di sentirlo uno di noi ...

E molti dei cosiddetti “lontani” lo sentono vicino.

Mi chiedo come possiamo noi essere vicini alle persone: semplici, simpatici, liberi da sovrastrutture, da burocrazie, amabili ...

Il cristianesimo, che in un modo o nell'altro manifestiamo o testimoniamo, è una realtà simpatica, cordiale, semplice, non condizionato da tante strutture, da burocrazie, ecc ...?

«Per annunciare il Vangelo è necessario avere nel cuore la gioia che dona lo Spirito di Dio». Papa Francesco lo ha ripetuto durante la Messa del mattino celebrata a Casa Santa Marta, il 31 maggio.

«Con le facce da funerale non si può annunciare Gesù». Papa Francesco denuncia un certo modo di intendere la vita cristiana, improntato alla tristezza.

«Tante volte i cristiani hanno faccia di andare più ad un corteo funebre che di andare a lodare Dio, no? È solo dalla gioia che viene la lode!».

È questione -e mi sento per primo coinvolto- di essere davvero «francescani», cioè amanti gioiosi delle persone, degli animali, della natura.



Auguri, affezionatissimo *don Leo*

PRIMA COMUNIONE 2013

Don Leo alla

Prima Comunione dei suoi ragazzi

Dopo la bella esperienza dell'ultimo mese trascorso nel catechismo coi ragazzi sono tre i momenti che mi hanno coinvolto.

1° L'esperienza nuova della Prima Comunione, **giovedì 16 maggio da soli**: i Ragazzi, i loro genitori, io abbiamo vissuto il **primo incontro con Gesù**. Mi è parso un momento raccolto e non disturbato dalla successiva festa. I ragazzi mi parvero davvero coinvolti.



2° La **Festa della Prima Comunione, domenica 19 maggio**.



I ragazzi sono stati bravissimi. Voi eravate davvero tanti. Io così coinvolto che in quella mattinata non ho neppure pensato al tempo che, fuori, sembrava volerci rovinare la Festa. E non c'è riuscito.

3° Il **Giovedì successivo, 23 maggio**, c'erano di nuovo tutti i ragazzi e poi mamme, papà ed io ... a far festa con le pizzette, i dolci, le patatine, la Coca Cola, la Fanta, ecc ... Ci siamo salutati così e ci siamo dato l'Arrivederci per l'anno catechistico prossimo ...

Tre momenti che mi hanno davvero riempito il cuore di contentezza. E volete che non sia contento anche il nostro Gesù? che continua ad aspettarci sempre. *don Leo*

I genitori e la

Prima Comunione dei loro figli

Alla preghiera dei fedeli

Caro Gesù, oggi sei qui in mezzo a noi per fare festa con i nostri figli che ti ricevono per la prima volta.

Non smettere mai di parlare ai loro cuori, fa' che anche quando i pensieri della loro vita diventeranno più grandi, possano ancora aggrapparsi a te per renderli più leggeri.

Il desiderio più grande di un genitore è che il proprio figlio cresca senza aver paura della vita, che sia positivo, che stia bene con gli altri.

Per questo, Gesù, con insistenza ti chiediamo di mantenere in loro questo entusiasmo, questa innocenza e questa apertura al tuo mistero, che spesso, crescendo, si perde.

Aiuta anche noi genitori nel difficile compito di educatori, ma soprattutto aiutaci ad essere un buon esempio per loro.



Alla fine

Signore, ti ringraziamo per il dono fatto a questi fanciulli che oggi hanno celebrato la loro Prima Comunione.

Dal nostro amore sono venuti al mondo; dopo la nascita li abbiamo portati a Te con il Battesimo..

Ora, Signore, i nostri figli sono cresciuti nel loro cammino, con l'aiuto dei catechisti Elena ed Eugenio, del sacerdote dono di noi genitori.

Hanno imparato a conoscerti e ad amarti e sono giunti con emozione all'incontro con Te.

O Signore, noi tutti Ti preghiamo di accompagnarli nel loro cammino con amore e semplicità come solo Tu sei in grado di fare ...

I catechisti Elena ed Eugenio alla Prima Comunione dei loro ragazzi

*Sono una piccola matita
nelle mani di Dio ...*

Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro.

È Lui che pensa. È Lui che scrive.

La matita non ha nulla a che fare con tutto questo.

La matita deve solo poter essere usata.

Madre Teresa di Calcutta



LE MATITE - EUGENIO ED ELENA - HANNO INIZIATO A SCRIVERE GRAZIE AL CARISSIMO DON LEO, CHE CON LA SUA GUIDA CI HA DATO L'OPPORTUNITÀ DI ACCOMPAGNARE 13 FANCIULLI ALLA LORO PRIMA COMUNIONE.

E' UNA GRAZIA AVER POTUTO CAMMINARE CON LORO VERSO GESÙ' IN QUESTI ANNI.

I VALORI CHE CI HANNO ARRICCHITI COME

GENITORI, DOPO QUESTA ESPERIENZA, SONO VALORI IMMENSI, FRUTTO DELLA RITROVATA FEDE CHE CI HA RISCATTATO DA UNA GENERALE SUPERFICIALITÀ' NELLA EDUCAZIONE SPIRITUALE NOSTRA E SOPRATTUTTO DEI NOSTRI FIGLI.

DENTRO I NOSTRI CUORI DI " CATECHISTI" UN'INCESSANTE, INTIMA PREGHIERA PER QUESTI FANCIULLI, PER IL LORO FUTURO, PER LE LORO FAMIGLIE.

L'AFFIDAMENTO TOTALE DI TUTTI NOI A NOSTRO SIGNORE GESÙ' E ALLA VERGINE MARIA E' STATA UNA COSTANTE DI TUTTI GLI INCONTRI, COME VERO AIUTO PER TRASMETTERE LORO UN CORRETTO INSEGNAMENTO DEL VANGELO, TRASFORMANDO LE LEZIONI IN UNA VERA COMPLICITÀ' FRA NOI, LORO E GESU', COLORATA D'AMORE, VIVACITÀ' E TANTI ABBRACCI.

IL CALDO ABBRACCIO CHE GESÙ' CI HA FATTO SENTIRE DOMENICA 19 MAGGIO . IL CALDO ABBRACCIO DI GESÙ' CHE RIEMPIE I NOSTRI CUORI DEL SUO AMORE OGNUNO DI NOI PER TUTTA LA VITA PER ESSERE UNA PICCOLA MATITA NELLE SUE MANI.

GRAZIE A TUTTI I FANCIULLI E ALLE LORO FAMIGLIE.

LI ASPETTIAMO IL PROSSIMO ANNO PER IL PROSEGUO DEL PERCORSO
CATECHISTICO CON "LA CONFESSIONE"

EUGENIO ED ELENA

Comunioni anno 1938 o 1939



1 – Don Tarcisio, 2 – Valentino Cacitti (Tinut), 3 – **Madre di Tinut**, 4 – Francesco Cacitti (Checco) 5 – Vladimiro Forzan, 6 – Luciano Dorigo, 7 – Eliseo Cacitti, 8 – Giovanni Battista Cacitti (Tite Bastian), 9 - -----, 10 – Umberto Camilleri, 11 – Onorino Cacitti, 12 – Desio Muner, 13 – Otello Pillinini Spele), 14 – Sergio Dorigo (Saurit), 15 – Cecilia Caufin, 16 – Silvana Pillinini (Spele), 17 – Dorina Pillinini, 18 – Elda Buliani, 19 - ----- Adami, 20 – Silvana De Giudici, 21 – Albina Cacitti (Sabadot), 22 – Caterina Adami, 23 – Luigia Caufin, 24 – Albina Cacitti (Braide), 25 – Adriana Caufin, 26 – **Maria di Tilio**, 27 -

Giochi di infanzia

In una casa di Caneva, ho incontrato un bambino che aveva sparso sul pavimento della sua cameretta una miriade di giocattoli multicolore tanto da non poter nemmeno camminare. Il bimbo temeva però che glieli rovinassi.

Mi sono soffermato a guardarli ed in un angolo ho notato uno skateboard: è proprio allora che mi sono ricordato di averne avuto uno simile. Con nostalgia, mi sono recato in soffitta ed ho ritrovato l'antesignano del moderno skate costituito da una semplice tavola di legno e da quattro piccole rotelline. Da giovani eravamo soliti lanciarcì dalle discese della strada di Cjalessis e dalla discesa del ponte di Caneva.



A quel punto, il bambino mi ha mostrato il suo Nintendo e mi è venuto in mente di aver avuto un tavolino col gioco della Dama costruito pezzo per pezzo da mio padre.

Con una piccola riflessione, posso dire che ai miei tempi ci si accontentava e divertiva con poco e che i giochi hanno resistito al tempo. Chissà invece dove finiranno i moderni giocattoli del bambino? Forse riuscirà a tramandarli ai suoi figli o forse finiranno semplicemente in una discarica?!

G.V.

la pagjne di Lie

Ricuardant la ^{mè} Prime Comunion

Son passâts plui di 50 ains da chel di beât che ài fat la prime comunion, ma il ricuart al è restât vîf tal gnò cûr come ch'al fos vuei.

No ere une robe di nue fâ la prime comunion in chei timps: a bisugnave preparasi par ben, ogni dì si lave a dutrine tacant de prime elementâr, anzi par un an as 4, finides las leziions, Don Guerino al vignive in classe, cussì nissun al podeve tirasi fûr, da chê ore di dutrine. Certo a ere un pôc dure rivâ a tignî une squadre di cirche 20 fruts, ch'a erin za stufs di stâ sierâts dentri incjmò par un'ore.

Comunque Don Guerino al saveva cemût fâ, e, se al scjampave qualchi scapelot, di sigûr nissun al lave a contalu a cjase, parceche sicuramenti al varès cjapât un'ate dose, se no di plui. Disubidî al predi a ere une das robes plui graves ch'a si podeve fâ.

Dopo jessi stâts ben istruîts cu la dutrine, a vevin di imparâ a confesasi e chel a nus meteve in grande difficultât. Alore, mi ricuardi che fra nou frutes a si confidavin ce pecjâts ch'a si veve di confesâ, se chel o chel ati al ere un pecjât o no, e si veve sinpri pôre di no vei det dut.

Comunque si vicinave sinpri plui chê sornade ch'a si spietave cun tante ansie. In chê volte si veve di vê il santul, se al ere un frut o la santule par une frute. Beh, la mê santule ch'a si clamave Maresca, a mi veve regalât un biel librut di preieris e la coronute dal rosari dentri a une scjatute di madreperla blancje, un vêr gjoielût ch'a mi veve iemplade di felicitât.

E finalmentri l'ere rivât il grant di tant spietât. La sornade dai ultins dîs di Mai (il di precîs no mi lu ricuardi) a ere splendide cun tun soreli maraveôs, ch'al sameave fâ fieste insieme a nou. I prâts intôr a erin colms di margherites e battons d'oro, dut al pareve ch'a volès partecipâ cun nou a chel event cusì straordinari. Erin une bieles squadre di fruts in chê di di fûr de canoniche. Don Guerino nus à metûts duçj in file, un di cà e un di là, e cun dute la int daûr, o sin lats in procesiòn viêrs la glesie di S.Blâs sul cuèl di Ognisanti.

Lant in procesiòn cul cûr plen di orgòlio e felicitât a si cjantave a plene vôs, ma cun tante devozion, che ritornel che tant mi plaseve e mi plâs sinpri, ch'al faseve cussi:

“Oh che giorno beato
il ciel ci ha dato!
Oh che giorno beato,
viva Gesù, viva Gesù!
Giorno di Paradiso
tutto un sorriso,
giorno di Paradiso,
viva Gesù, viva Gesù!”

A confesi che tut'ore, quanche o viôt i fruts a fâ la prime comunion, denti di me jò o cjanti incjmò chel ritornel.

Beh, tornant a che di, jò a vevi un vistidût di raso blanc dut damascât di roses (ch'al mi ere stât prestât), ma mê mame mi lu veve adatât a perfezion, sul cjâf

une ghirlandute di rosutes e il vèl ch'al mi colave fin sui flancs. Tas mans i quantuts di sede e la borsetute di pizo, che denti a vevi metût il gnò librût e la coronute. Jò o pensi di no jessi mai stade cusì felice, mi sintivi propit une regjne.

La glesie a ere plene e tal silenzio totâl a pareve di sintî a bati il curût di nou fruts, ch'a erin metûts tai bancs, di cà e di là da l'altâr.

Il moment di ricevi Gesù pa prime volte al è stât emozionantissin, in chê volte a non d'ere fotografos o parinç a fâ fotos, ch'a disturbavin il moment cusì intens di racogliment, come ch'al sucêt cumò.

Finide la cerimonie, alore il fotografo, di fûr, ch'al faseve las fotos a ducj.

Dopo di miesdì, as 2, a si tornave in glesie viestîts di blanc par il vespro e dopo, par un mès, a si veve di lâ a messe ogni dì, as 8 di matine prin di lâ a scuele. Il Don nus veve dât un sfueiût dulà ch'a tacavin il bolin par ogni messe, e veilu plen al ere un gran orgòlio parceche al diseve che a si cjapave l'indulgenza plenaria e nus vignivi cancelâts ducj i pecjâts.

Ogni sabide, po', as 4 e un cuart, a sunave la cjampane par lâ a confesasi e s'a no si lave, a erin dolôrs.

Nonostant dut, a erin biei timps, sicuramenti a si viveve plui intensamenti i moments plui impuartants da vite, chei che vuei a vegnin distrats da mil robes inutilis.

Mandi a ducj, *Lie*

Furlan sì, furlan no.

Quanche o lavi a scuele jò, se la mestre a nus sintive a cjacarâ in furlan, a nus meteve, come minimo, une note.

Cumò si fâs une batae par insegnâ ai fruts il furlan a scuele.

A dî il vèr, a si sint pôs fruts a cjacarâ furlan e a pensi propit che fra qualchi an a sarâ une lenghe sconosciude.

Alore sì ch'al sarâ necessari insegnalu a scuele par no pierdi da dut la nestre identitât.

Lie

*Da nou a Sudri a si use a dî:
se il vecjo al podès
se il zovin al savès
e jò i dîs:
ce biel ch'al sarès.*

Carnevale e Quaresima

quale preludio al rinnovamento della vita.

L'origine del carnevale risale molto indietro nel tempo, alle tradizioni dei Celti, dei Germani e degli antichi Romani. Esso è ricco di usanze che da sempre trovano la loro attuazione in un periodo in cui l'inverno comincia a mostrarsi dal suo lato più mite, mentre la primavera non è ancora giunta. Per questo motivo questo tempo pre-primaverile viene chiamato anche "quinta stagione".

I celti festeggiavano *Imbolc*, la festa di *Birgid*, la dea della luce, con lo scopo di stimolare il flusso di linfa vitale negli alberi e negli uomini: si trattava di un periodo che aveva in sé un elemento di pazzia e leggerezza. Durante queste feste i celti bruciavano bambole di paglia che rappresentavano l'inverno e con molto rumore e mascherate venivano cacciati gli spiriti maligni, per far posto alle forze positive e benigne della natura.

Anche i Germani celebravano la fine dell'inverno. Essi credevano che la dea *Perchta* regnasse con i demoni malvagi dell'inverno e si mascheravano per scacciare queste forze malefiche per non essere da queste riconosciuti.

All'inizio della buona stagione si rendeva omaggio alla dea *Freya*, la dea germanica dell'amore. Lo storico latino Tacito riporta di processioni in onore di *Freya* e di sua madre *Nerthus*, durante le quali veniva trascinato attraverso l'abitato un carro sacro a forma di nave. Queste processioni continuarono per lungo tempo anche dopo la cristianizzazione ed è possibile che la parola *carnevale* derivi proprio dal latino *carrus nivalis*, così come a usanze romane potrebbero essere legate anche le bizzarre attività carnevalesche.

Attorno a capodanno i romani festeggiavano i saturnali, che simboleggiavano l'uccisione del dio Saturno, guardiano degli albori e del tempo, e la resurrezione del dio del sole. Questi saturnali erano caratterizzati, oltre che da orge e gozzoviglie, anche dall'abolizione delle differenze sociali, proprio come durante il carnevale, quando chiunque può fare pazzie. I romani portarono con sé la tradizione dei saturnali nelle loro province germaniche. Essi le abbandonarono nel 400 d.C. ma il carnevale rimase.

Naturalmente la chiesa nel medioevo non era molto entusiasta di queste mascherate carnevalesche. Il carnevale fu ripetutamente proibito per essere infine comunque tollerato. Tutto sommato si tentò di vedere in esso la simbolizzazione del mondo alla rovescia del diavolo, la *civitas diaboli*, in contrapposizione all'ordinato stato divino, la *civitas dei*, come postulata da Agostino: al termine del martedì grasso, con l'avvento del mercoledì delle Ceneri, il vincitore è comunque e di nuovo Dio. La Chiesa vede nel martedì grasso il giorno antecedente il digiuno quaresimale ed ecco che il termine *carnevale* potrebbe derivare anche dal lat. *carne vale*, un periodo cioè in cui poter dare sfogo alle gioie del corpo, mangiando e bevendo, poiché dopo la "pacchia" finisce.

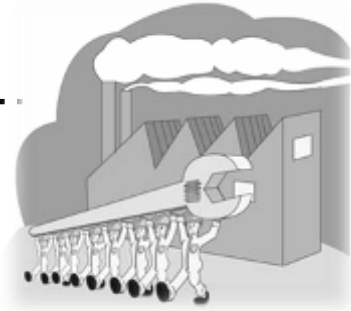
Fu papa Gregorio I attorno al 600 d.C. a stabilire un periodo di digiuno di 40 giorni, per ricordare il tempo trascorso da Gesù nel deserto. Ma anche Mosè trascorse 40 giorni sul monte Sinai allorché ricevette i comandamenti. Elia camminò per 40 giorni verso il monte Hareb, per incontrare Gesù e il numero 40 si incontra spesso nella Bibbia come simbolo del tempo necessario affinché la vita cambi a seguito dell'incontro con Dio. Secondo l'antico testamento anche il diluvio universale durò 40 giorni. Esso stesso sta a simboleggiare la forza purificatrice dell'acqua che porta via con sé tutto il male. In tal senso con il mercoledì delle Ceneri non inizia solo un tempo del digiuno, ma anche della purificazione, sia nel fisico, sia nell'anima. Dulcis in fundo ricordiamo che anche il nome del mese di febbraio deriverebbe dal lat. *februare*, purificare, espiare. E anche nella nostra regione, in particolare a Sauris / Zahre esistono tradizioni purificatrici legate al carnevale, sebbene non autoctone, provenienti dalle terre d'origine di tali abitanti germanofoni che le portarono con sé nel loro percorso migratorio verso la Carnia alla fine del 12. secolo.

Qui ogni anno, a carnevale, si rinnova una delle tradizioni più antiche dell'arco alpino, incorporata da due figure principali: il *Rölar*, una figura inquietante che con i campanacci avverte la popolazione dell'arrivo del *Kheirar* (dal ted. *kehren*, spazzare con la scopa) che entra in ogni casa e spazza il pavimento con ampi movimenti circolari. Anche qui il rituale della scopa rispecchia l'esigenza di spazzare via tutto ciò che è brutto e vecchio, per far posto al bello e al nuovo, al ritorno della primavera e con essa al rinnovarsi della vita, preannuncio della Pasqua.

La sapience di une volte ...



La **miseria** a fasè
industria ...



L'industria a fasè



bondanza ...

La bondanza a fasè **supierbia** ...



La supierbia a fasè la **guerra** ...



La guerra a fasè **miseria** .

*A vevin reson
chei di una volta
a dî cussì,
ancje se
a erin superbiôs
ancje lôr.*



HANS KÜNG SU PAPA FRANCESCO

“E’ la migliore scelta possibile, ora non accetti compromessi”



<http://ilpopoloveneto.blogspot.com/2013/05/papa-francesco-contro-la-corruzione-il.html>

«Sono felice, è la migliore scelta possibile, conosce e ama la vita semplice, umile, reale, è esterno al sistema romano della Curia. Spero che vari le riforme necessarie, e in un radicale rimpasto ai vertici come primo segnale».

Il professor Hans Küng, massimo teologo cattolico critico oggi, esulta, sembra parlare di una possibile perestrojka vaticana.

Professor Küng, che ne dice?

«Sono felice. La scelta di quest’uomo, proprio lui, a sorpresa, è una vera scelta di qualità».

Cioè anche meglio dei previsti papabili riformatori?

«Sì, insisto, è la scelta migliore. Primo, è un latinoamericano, e di questo sono molto felice. Non solo: è anche un latinoamericano dalle vedute aperte. È un gesuita, che sicuramente dispone di una formazione e preparazione teologica molto solida. È un uomo che ha sempre condotto una vita semplice, non in grandi e sontuosi palazzi di potere. Un uomo abituato ad andare tra i fedeli anche a piedi scalzi, col bastone di pastore. Già con i primi gesti ha dato consigli e segnali: non ha chiesto né cercato applausi trionfali né parole pompose, bensì preghiera in silenzio».

Cioè anche un buon esordio

«Sì, appunto, un esordio ben riuscito con segnali giusti. E infine, ma non ultimo, trovo significativa la scelta del nome: Francesco ».

Ecco, lei come la interpreta?

«Un cardinale che nel mondo d’oggi e sullo sfondo della grave crisi della Chiesa sceglie non nomi che richiamino suoi predecessori recenti, bensì proprio questo nome, sa esattamente di richiamarsi e riferirsi a San Francesco d’Assisi. Francesco d’Assisi fu l’alternativa al programma della Chiesa vista e vissuta come potere. Fu l’antitesi del più grande e importante Papa di potere del Medioevo, Innocenzo III, il quale incarnava la Chiesa del potere: Francesco visse e testimoniò la Chiesa degli uomini semplici, dei poveri, dei modesti. Spero solo che Francesco possa veramente realizzare nella Chiesa e nel rapporto tra la Chiesa e il mondo tutto quanto sicuramente si propone di fare».

Dunque non è il candidato della Curia?

«Sicuramente no, bensì candidato delle voci progressiste nella Chiesa, inclusi i progressisti tra i cardinali tedeschi».

Che significa per la Chiesa nella sua profonda crisi?

«È la domanda decisiva. La risposta dipende da se e come potrà riuscire a lanciare le riforme. Se e come le riforme necessarie e mancate, accumulatesi nella Chiesa d'oggi, verranno realizzate e s'imporranno, o se invece tutto continuerà come fino ad ora. Se il nuovo Papa le realizzerà, troverà un grande appoggio, ben oltre l'ambito della Chiesa cattolica e dei fedeli. Altrimenti, il grido "indignatevi!" si diffonderà anche all'interno della Chiesa e imporrà riforme dal basso. Io sono per riforme guidate dall'alto, ma ora la scelta è davvero nelle sue mani. La comunità della Chiesa non si accontenterà più di belle parole, la pazienza di molti cattolici è alla fine».

Che cosa lascia prevedere la sua biografia?

«Lascia spazi di speranza. Non nascondo che ha vissuto ai tempi della dittatura militare argentina. Certo non fu facile, come non lo fu vivere degnamente da fedeli in Germania sotto il nazismo. È stato a volte criticato, ma certo si spiegherà. Il punto non è questo, la domanda-chiave è cosa farà per la Chiesa e per il mondo. Se ha davvero lo spirito ecumenico e coinvolgerà le altre Chiese. Se riaprirà le finestre che il suo predecessore ha chiuso, se tornerà alla linea di Giovanni XXIII, allora sarà davvero Francesco I».

Quali potrebbero essere i suoi migliori primi segnali?

«Come segretario di Stato, quale primo segnale, potrebbe scegliere non un rappresentante del sistema romano, bensì una persona pronta alle riforme e dallo spirito ecumenico: non deve per forza essere un cardinale, ma deve essere pronta a realizzare la riforma della Curia. Spero che non vengano fatti compromessi col partito della Curia del tipo "tu sei il Papa ma la Curia resta in mano nostra"».

Vista anche la velocità dell'elezione, quanto è grande questo pericolo?

«Non faccio speculazioni. Indico cinque punti. Primo, il segretario di Stato appunto. Secondo, il nuovo Papa dovrebbe sostituire e non confermare i responsabili dei dicasteri vaticani. E scegliere personalità competenti, anche esterne al Collegio dei cardinali. Terzo, dovrebbe introdurre la collegialità nella Curia, costituire un Gabinetto responsabile di scelte collettive. Quarto, dovrebbe introdurre la collegialità con i vescovi, riattivare il Consiglio dei vescovi come organo decisionale e non solo consultivo. Quinto, dovrebbe vigilare che diocesi, comunità, singoli fedeli, abbiano riconosciuto un diritto di resistenza e critica. È conforme con il Vangelo. E i cattolici in tutto il mondo sono insoddisfatti di questo ritardo delle riforme».

È il punto più difficile?

«Vedremo se avrà la forza necessaria. Le riforme necessarie sono note: ruolo della donna, l'enciclica *Humanae Vitae* quindi la contraccezione, l'ordinazione di donne, l'ecumenismo con le altre Chiese, l'apertura della Chiesa ai drammi del mondo, dalla morale sessuale in Africa al resto».

Il primo Papa non europeo rafforzerà o indebolirà la Chiesa europea in crisi?

«Può solo aiutarla. I problemi della Chiesa, dal celibato alla crisi delle vocazioni, sono problemi mondiali. Cerchiamo di essere felici che un Papa extraeuropeo apra nuove prospettive».

Cercherà dialogo e incontro con lui?

«Non è la cosa più importante, deve occuparsi della Chiesa».

(*Intervista ad Hans Küng, da Repubblica, 14 marzo 2013*)

SMARRIRE I MODELLI DI VITA

di Fulton J. Sheen

Una delle tragedie più grandi che possano occorrere a una civiltà è che i suoi capi diventino uomini politici. Per «capi» intendiamo coloro cui sia stato affidato il solenne incarico dell'educazione, dell'organizzazione, del governo e delle comunicazioni. Per «uomini politici» intendiamo quegli statisti che sian diventati vittime della convenienza, dell'opportunismo e di certo semplicismo pragmatistico. Questa degenerazione si verifica senza che si perdano di vista i modelli ideali, senza una resa dei valori. Molti automobilisti, nel compiere lunghi viaggi, smarriscono la strada, ma pochissimi son quelli che consultano la carta topografica. Eppure, tanti, al giorno d'oggi, nel viaggiare attraverso la vita, non solo sbagliano strada, ma tentano di consolarsi dicendo che non c'è luogo di destinazione, non c'è diritta via.

Lo stesso non è dell'ipocrisia, che consiste nella professione delle rette norme di vita ma nel rifiuto di agire in base a esse. Né è lo stesso delle abitudini peccaminose, ossia del prodursi ferite sempre più profonde per il rifiuto di vivere conformemente ai modi ideali. Smarrire i modelli di vita significa invece il rifiuto di ammettere al di fuori di sé un qualsiasi ordine cui conformarsi. Quest'ordine è la legge della natura per tutti gli uomini che professino «religioni pagane»; è la Legge dell'Antico Testamento per gli Ebrei, e la pienezza della rivelazione cristiana per i Cristiani.

Il rigetto di questi modelli di vita non fa di un uomo un profugo morale, perché un profugo conosce e ama sempre il suo Paese; lo rende invece simile a uno dei cosiddetti «cittadini del mondo», i quali appartengono a qualcosa di così vago che non hanno un Paese cui poter obbedire.

L'uomo che non ha norme di vita è simile a un pazzo. Chesterton ha dato la seguente definizione del pazzo: «Un uomo che ha smarrito tutto tranne la ragione». Intende dire che un pazzo è a tal unto irrealista da negare un ordine a lui esterno al quale conformarsi, e in base al quale possano venir giudicate le sue azioni. Il pazzo pensa sempre conformemente a se stesso. La realtà è uguale a ciò ch'egli pensa della realtà. Il pazzo crede che il triangolo abbia quattro lati; il pazzo crede di essere Napoleone; il pazzo identifica la verità con quella ch'egli chiama verità, e la morale col suo operato.

Il più delle volte, ai giorni nostri, per buon uomo politico s'intende non già chi abbia un qualche sublime ideale da cui non devia mai, bensì chi manipola così abilmente le proprie opinioni, le proprie azioni, le proprie promesse, da conservare la propria carica, oppure da aver sempre una folta schiera di «patiti». Verosimilmente, chi si rifiuta di vivere secondo un ordine ideale adora o l'empio dio della Fortuna che viene propiziato sotto il nome di «doppia faccia», o quello che si subisce sotto il nome di Necessità. In entrambi i casi il risultato è la sconfitta morale.

La perdita dello stampo, o modello, o legge, o ideali morali, significa una capitolazione al crogiuolo. L'asta di misurazione che doveva servire a misurare il fango vien gettata nel fango; la musica cui doveva far capo la sinfonia della civiltà vien precipitata nella dissonanza; ci si affida a una miscela di tradizioni e norme incongrue e incompatibili fra loro. Allora la letteratura diventa standardizzata, l'architettura diventa imitazione, e la filosofia si riduce a un sincretismo di sistemi diversi.

Provate a immaginarvi un'università che volesse insegnar fisica limitandosi a dare agli studenti un sommario di metodi eterogenei e antiquati, invece delle leggi fondamentali in base alle quali è possibile perfezionare lo studio di tale scienza. Quando agli studenti si dice che la filosofia è soltanto il sommario di ormai trascorsi sistemi contraddittori, essi non hanno

nulla su cui costruire le loro esistenze.

Ci sono di quelli che, per il solo fatto che non ammettono un ordine dettato da Dio e dalla morale, credono di ampliare la portata della mente, laddove non fanno che restringerla. Ove si restringano i confini spirituali ci si trova prigionieri di un universo ch'è troppo piccolo per contenere il cuore umano. Man mano che Dio dissolve nell'azzurro del cielo le ombre della prigione, queste cominciano a svanire e l'uomo comincia a essere il carceriere di se stesso.

A eterna gloria di Lincoln, bisogna dire ch'egli non deviò mai da taluni ideali, come la preservazione a oltranza dell'unità degli Stati Uniti; il riconoscimento che le nazioni, al pari degli uomini, sono responsabili dinanzi a Dio delle loro mancanze e dei loro peccati; e che i veri trionfi delle nazioni risultano dall'autodisciplina e dal sacrificio e non già dalla convenevolezza e dall'opportunismo.

Di questa ispirazione si avverte di nuovo la necessità nella nostra vita nazionale, e quando vi farà ritorno i nostri capi non si preoccuperanno tanto di aggirare gli ostacoli: essi saranno piuttosto come alberi saldamente radicati in un terreno comunicante con un universo più grande di loro. Una volta stabilmente adottati i principi immutabili, morali ed eterni, essi fruiranno della libertà di sbocciare, di espandersi, di fiorire e di fruttificare.

Articolo tratto dal libro "PENSIERI PER LA VITA DI OGNI GIORNO" scritto nel 1951 e sempre d'attualità a conferma che tutto il mondo è paese.

Brevi note biografiche di Fulton J. Sheen, (1895-1979)

Vescovo ausiliare di New York, Vescovo di Rochester, quindi Arcivescovo di Newport.

Presi gli ordini nel 1919, insegnò a Londra nel Seminario Diocesano di Westminster.

Compì gli studi superiori a Lovanio (Belgio) Laureatosi in filosofia e in teologia, insegnò all'Università di Lovanio e all'Università Teologica Angelicum di Roma.

Nel 1930 iniziò una serie di sermoni su programmi radiofonici e nel 1952 passò alla televisione suscitando un'ondata di consensi nell'intero Paese. Attivo in libreria con oltre cinquanta libri.

Papa Giovanni Paolo II in visita negli USA lo salutò con un abbraccio dicendogli: "Lei ha scritto e parlato bene del Signore Gesù!". E' in corso "causa di canonizzazione".

Ecco alcuni "pensieri" tratti dai suoi scritti:

L'uomo si occupa di seminare il grano, la donna di fare il pane.

Tanto l'archetto quanto il violino sono necessari ai fini della buona musica.

Di solito quando Dio vuol farci un favore, comincia col chiedercene uno.

Lo scienziato è l'interprete del libro della natura non già l'autore.

Un Paese è forte quando ha fede nel diritto; è debole quando smarrisce questa fede. Solo una restaurazione della nostra ferma credenza in Dio scrollerà l'indifferenza e l'apatia e quel sapore che ci lascia freddi dinanzi alle ingiustizie internazionali.

L'uomo moderno ha del tutto invertito l'ordine delle cose di cui deve aver paura. Egli prende alla leggera ciò che il Salvatore disse che bisognava temere, ma trema di ciò di cui il Salvatore disse che non era il caso di aver paura.

Egli (l'uomo) considera morbosa ogni discussione sulla morte, ma ride assistendo a un lavoro teatrale nel quale vengono uccise dieci persone e rimane sveglio metà della notte per leggere un libro giallo in cui è narrata la storia di un assassinio.

Di rado (la superbia) guarisce quando l'individuo è verticale, cioè sano e prospero; ma può guarire quando l'individuo è orizzontale, cioè ammalato e deluso. Perciò in un'era di superbia le catastrofi sono necessarie per ricondurre gli uomini a Dio e per la salvezza delle loro anime.

Perle di saggezza

(raccolte da Nedda, moglie di Bortolo)

*Quello che mi ha sorpreso di più negli uomini dell'Occidente
è che parlano tanto al futuro,
da dimenticare di vivere il presente
in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro.
Vivono come se non dovessero morire mai
e muoiono come se non avessero mai vissuto.*

Dalai Lama

*La vostra gioia è il vostro dolore senza maschere
e il pozzo da cui scaturisce il vostro riso
è stato sovente colmo di lacrime.
Quanto più a fondo vi scava il dolore,
tanta più gioia potrete contenere.*

Kahil Gibran

*Se un uomo
non ha trovato nella vita un ideale,
per il quale è disposto a dare la vita,
non è degno di vivere.*

M.L.King

*Nessuno può insegnarvi nulla
se non ciò che sonnecchia
all'albeggiare della vostra conoscenza*

Gibran

*Se hai il coraggio di penetrare nel tuo silenzio
e avanzare senza paura nella solitudine del tuo cuore
e se rischi di condividere quella solitudine con l'altro, solo come te,
allora ci troverai davvero la luce
e la capacità di capire ciò che sta dietro alle parole.*

Tomas Merton

*Rara la vita in due ... fatta di lievi gesti
e affetti di giornata ... consistenti o no,
bisogna muoversi ... come ospiti ... pieni di premure
con delicata attenzione ... per non disturbare
ed è in certi sguardi che .. si vede l'infinito.*

Franco Battiato

Il caffè

*Ohi ce bôn ca l'è il caffè
a l'è bôn plui dal tè*

*Si lu bêif la matine
tant che si scove la cusine*

*Si lu bêif a mesdi
dopo vêi mangjât*

*Si lu bêif
flât a flât*

*Si lu bêif sore sere
mi semê di sei in primevere*

*Stait atenc però
di no bevint plui di cuatri*

*Se no il cûr
al tache a bati*

*Tache a bati e a balâ
il caffè lasailu stâ*

*Ohi ce bôn ca l'è il caffè
cuant che lu bêif mi sint un re*

26.06.96

La storia.

Viviamo in un mondo in continua trasformazione vuoi, per opera dei suoi abitanti, vuoi forse perché è esso così costituito. Le stagioni, si dice, non sono più quelle di un tempo, il tempo meteorologico si è modificato, la pioggia non è neppure lei più come una volta, tutto è cambiato, le persone sono sempre più malate ecc. ecc.

.....

Ascoltando poi i professionisti dell'informazione ti pare quasi di cogliere un macabro gusto di catastrofi che avvengono o che sono imminenti e che un tempo non c'erano.

Ma non è proprio così, ripercorrendo a ritroso gli anni con gli scritti degli storici della nostra terra Carnica, si legge così:

"**Nell'anno 1468** mentre Cividale erigeva il suo tempio maggiore, ebbe colà fatalmente a svilupparsi la peste levantina o bubbonica la quale propagata in tutta la provincia si estese anche alle solitarie contrade della Carnia. Il villaggio di Voltois rimase quasi totalmente spopolato. Pani, luogo esistente sul monte sovrastante Voltois, colpito verso Tanno 1400 da simile morbo mortifero, rimase deserto. La peste nel 1468 destossi spaventevole anche nel quartiere di Gorto e nei villaggi di Muina e Ovaro."

"Nel **1470** vennero dalla parte della Crovazia 8 mila turchi ed irrupero nel Friuli come impetuoso torrente. Commisero atti di barbarie superiori ad ogni espressione."

"Nel 1473, visto la ricca presa fatta nel 1470 i turchi si ripresentarono, e dopo ricco bottino e devastazioni ripresero la via di casa."

"**Nell'anno 1473** il caldo fu straordinario nella Carnia e nel Friuli. Le uve che sollevansi essere mature a metà di settembre, lo erano agli ultimi di giugno. La siccità di quell'anno portò gravissimi danni all'agricoltura."

"**Nell'anno 1477** sviluppatosi di nuovo a Udine il pestilenziale contagio, da rapire nello spazio di tre mesi un terzo crescente della popolazione di quella città.

La Carnia ebbe pure ad essere colpita dal funesto contagio. Tolmezzo, Imponzo e qualche altro villaggio del Distretto di Paluzza ne provarono i micidiali effetti."

" Nello stesso anno, ad inasprire cotanta sciagura, si ripresentarono i turchi e irrupero nel Friuli."

" Sanguinavano ancora le piaghe da essi fatte, allorché nell'aprile dell'anno seguente **1478**, in numero ancora maggiore, i turchi ritornavano ad inasprirle."

"**Nel 1491** a Udine si ridestò la peste, questa volta non si trova che la Carnia sia stata colpita!"

"**Se non che al 20 agosto dei 1498** destossi in Friuli e nella Carnia, una bufera siffattamente straordinaria e rovinosa da portare non solo distruzione totale di tutti i prodotti della campagna, ma di frangere altresì e sradicare immense quantità di piante, guastare ed abbattere moltissimi fabbricati e recare lesioni e morte a molte persone e bestie. Tale spaventosa meteora fu seguita da una grandine desolatrice,

che schiantando e fulminando tutto, lasciò specialmente la Carnia fra le maggiori angustie della più spaventosa miseria."

"**Nell'anno 1499** una nuova spedizione di turchi invase la Provincia, menando crudelissima strage sin oltre i margini della Livenza. Perdettero la Provincia del Friuli, in quella infautissima occasione, tra morti e prigionieri ben 10 mila persone,"

"**Anno 1509** belliche vicende di molto spargimento di sangue. Le truppe imperiali diedero molta briga alle milizie venete."

"**Nel 1510** sopravvenne anche la peste tra le milizie ma non tardò a diffondersi fra la popolazione/

" E' qui pure a farsi memoria che, **nell'anno 1511**, si fece sentire, il 26 maggio un terremoto così violento da cagionare per tutta la Provincia immensi guasti. Moltissimi fabbricati crollarono, morte recando a molte persone e bestie. A tale flagello si aggiunse poco dopo, nell'anno 1512 di nuovo la peste ricomparsa bruscamente a Udine."

"**Nel 1514** si ebbe a introdursi nel Friuli un morbo epidemico contagioso che rapì oltre i tre quarti dei bovini della Provincia. Questo morbo fatale si propagò rapidamente anche nella Carnia, perdurò per quattro, cinque anni e fece dappertutto orridissima strage."

"**Nel 1556** nuovamente a Udine ricomparve il morbo della peste levantina."

"**L'anno 1560** è memorabile per una grande e straordinaria sterilità estesa a quasi tutta l'Europa, particolarmente sentita nel Friuli e funestissima alla Carnia. Fu essa tale da ridurre l'ubertoso Friuli ad uno stato di squallore orribile e di negare alla Carnia ogni prodotto! E per colmo di tanta sciagura le popolazioni estenuate e consunte dalla fame, furono colpite da funestissimo tifo petecchiale che trasse alla tomba una immensa quantità di persone."

"Dopo un discreto inverno, destossi, **in aprile 1570**, un freddo straordinario rigidissimo, seguito da lunghe brine che totalmente inaridirono ogni agrario prodotto.

Si replicarono le semine, ma furono egualmente distrutte. A causa di sì strana meteora ebbe luogo una generale sterilità e miseria, maggiormente sentita dai popoli della Carnia."

"**Al 7 febbraio del 1572**, ebbe luogo un altro fenomeno meteorologico, quanto straordinario tanto più spaventevole.

Destossi un nembo orribile. Ardeva l'atmosfera di lampi, il tuono era continuo e tale da far tremare la terra a guisa di terremoto. Fulmini frequentissimi, apportatori di incendi e morte, destavano un generale scompiglio: tutto offriva l'idea tremenda del giorno estremo della natura!"

" Ma se in febbraio fu stranamente minaccioso il cielo, **in agosto dello stesso anno**, lo fu egualmente la terra. Si ebbero tre scosse violentissime di terremoto, che cagionarono guasto e rovina a moltissimi fabbricati e fecero vittime molte persone e molte bestie. Cagionarono quindi molto danno, terrore indescrivibile e molte lagrime!"

"**L'inverno 1572 - 1573** , fu poi sì stranamente vario, rigido e cattivo, da produrre molte gravissime infermità, per le quali si accrebbe di molto l'ordinaria necrologia. Gelò l'Isonzo, il Tagliamento e quasi in generale i fiumi e torrenti principali del Friuli e della Carnia, in guisa di potervi transitare coi carri, anche ben carichi, sul ghiaccio fortissimo che li copriva senza correre alcun pericolo."

"**Nel 1599** ebbe la Patria del Friuli a soffrire una nuova calamità. Si destò una gravissima epizozia, che si estese ben presto anche nella Carnia, a causa della quale perirono molte bestie. Ben 13 mila nel Friuli e 2000 mila nella Carnia. "

Nel 1624 si ebbero in Provincia alcuni casi di peste che si propagò in Carinzia e Stiria."

"**Negli anni 1629-1630** una grande sterilità recò una miseria di cereali così straordinaria da produrre, a cagione d'inedia, la perdita di molte persone, soprattutto in Friuli e nella Carnia.

E quello che non fece la fame, facevalo una micidialissima influenza morbosa."

"Se tutto ciò non bastava a formare la sciagura e l'infelicità dei popoli, ridestassi, **nell'anno 1631**, la peste levantina a funestare alcuni luoghi della Provincia. La Carnia rimase illesa da questo flagello, ma ebbe a provarne un altro . Fu invasa da straordinaria quantità di lupi e tale da muovere grave spavento. Queste voracissime bestie si propagarono ben tosto a tutta la Provincia ed ai paesi limitrofi, recando alle greggi ed agli armenti, notabilissimo danno. Vennero assalite pure delle persone ed è fama che qualche fanciullo rimanesse pur vittima della rabbiosa loro voracità. "

"**Nell'anno 1632**, Tolmezzo provò altra gravissima inquietudine. Allargandosi in istato di grande piena le acque formidabili del fiume Bute e piegando a sinistra sul territorio di quella terra, dopo recato immenso danno alle adiacenze, minacciava d'irrompere sul caseggiato e di recare ovunque totale distruzione. Ma l'alluvione avventurosamente cessò e da questa sola combinazione Tolmezzo dovè la sua salvezza."

"Vivea la Carnia nella sua povertà da vari anni tranquilla.

Venne però alla metà **d'agosto del 1692** colpita da una meteora straordinaria, gravissima che non può essere senza orrore e lagrime ricordata. Ebbe luogo una alluvione siffattamente strabocchevole che, asportando ponti, argini, strade, opifici, fabbricati di ogni sorta e facendo sparire intieri villaggi, cambiò faccia al paese, recando morte a molte persone, terrore e desolazione in tutta la Carnia.

Destossi repentinamente, nel dì 14 agosto del 1692, un cataclisma tempestosissimo, accompagnato da lampi, tuoni e spaventevoli fenomeni atmosferici, preludio di strani avvenimenti. Ma se orribile era l'aspetto di quella giornata che destava l'idea del diluvio universale, orribilissimo era quello che presentava la notte.

Framezzo a torrenti di pioggia, il lampo era continuo, tremendo il tuono, reiterato il fulmine e se l'acqua devastava la terra , sembrava che al di sopra il fuoco volesse compiere la distruzione di ogni cosa creata.

Quella notte spaventosissima che sembrava di essere l'ultima dei viventi, purtroppo fu l'ultima dei miseri abitatori del villaggio di Borta. Composto da 14 famiglie e 140 persone nonché un buon numero di bestie."

Oppressa da tanto disastro, si volse la Carnia ai primi di settembre del 1692 ad implorare soccorso con supplica alla Serenissima.

"Ma prima che il secolo XVII andasse a compiere il suo giro, era da infausto destino, segnata per la Carnia una nuova disgrazia.

Il 28 luglio dell'anno 1700, un'ora circa prima del giorno fu essa colpita da un terremoto dei più spaventevoli che mai vi fossero. Fu tale da atterrare altari, chiese, campanili e fabbricati di ogni sorta. Molte furono le persone schiacciate sotto le rovine dei fabbricati e molte le offese. Le scosse continuarono, si ebbero anche più di trenta scosse in ventiquattro ore.

Ma non era l'animo della popolazione ancora ben tranquillizzato che una nuova forte scossa venne a spaventarla il 27 settembre dello stesso anno."

"**Nel 1711** venne a destarsi di nuovo nel Friuli una epizoozia che si diramò presto alla Carnia con effetto micidiale. Nel solo periodo di tre settimane morirono 12.792 bovini."

"**Nell'autunno 1729** fu di nuovo la Carnia spettatrice di una alluvione gravissima. I torrenti gonfi di acqua strariparono invadendo e asportando le campagne vicine. Asportarono ponti e strade e minacciarono la distruzione di interi villaggi."

"Verremo ora a far cenno di quell'orribile terremoto che nella notte dei 19-20 **ottobre dell'anno 1788** scosse con grande violenza tutta la Carnia e, che tanto rovinoso e funesto riuscì a Tolmezzo. Ebbe luogo verso le ore due dopo mezzanotte. Lunga e violentissima fu la scossa.

Molti gravi danni furono recati in tutta la Carnia, ma Tolmezzo ebbe minaccia di totale sfacelo. Il crollo dei fabbricati e le rovine seppellirono più di cento persone."

(Informazioni tratte dal libro: Cronache sulla Carnia, l'Italia, il mondo 1420-1870 di Bianca Agarinis Magrini)

Eppure nei tempi elencati il problema dell'inquinamento era relativo, di fabbriche non se ne parlava, si viveva dei pochi prodotti della terra e del bestiame, di macchine qualche carro, di immondizie ce n'erano assai poche e venivano smaltite senza grandi problemi, quello che c'era in abbondanza era sicuramente la miseria!

E ALLORA ???

E' proprio tutto vero quello che vogliono farci credere???

1

E' legittimo e saggio dubitare !

1944: CARNIA LIBERA!

Cronache Tolmezzine uscì a cavallo tra la fine de '94 e l'inizio del '95 con un numero dedicato a 50° anniversario della costituzione della **Zona Libera della Carnia e del Friuli**.

Parte dei giovani ignora quei fatti o comunque si dimostra disinteressata.

Forse alcune note e testimonianze di persone che sono state protagoniste della "Resistenza carnica", ci possono aiutare.

È proprio fuori di dubbio che la nuova impostazione politica che il nostro Paese si sta faticosamente dando poggia sui valori di Libertà e Democrazia che furono di quei giorni?

Ognuno saprà sicuramente trovare per conto suo la risposta a questo interrogativo.

Cronologia essenziale

Autunno 1943

Gli alpini scampati all'accerchiamento tedesco ed alle deportazioni che seguirono la firma dell'armistizio dell'8 settembre con gli anglo-americani, si uniscono ad una parte della popolazione civile per ritirarsi sui monti della Carnia e gettare le **basi del movimento partigiano**. A Tolmezzo prendono vita gli organismi direttivi e logistici che forniranno ai partigiani i mezzi per vivere e combattere, mentre i tedeschi ed alcuni reparti fascisti hanno occupato in forze il capoluogo carnico.

Marzo 1944

L'uccisione di un giovane di Ampezzo da parte di un ufficiale fascista fa scoccare la scintilla che scatena la lotta armata.

25 aprile 1944

Il sottotenente degli alpini **Renato del Din**, a capo di 12 compagni, attacca la caserma della milizia fascista e nello scontro perde la vita. Due giorni dopo la popolazione partecipa in massa ai suoi funerali, dimostrando così di essersi schierata al fianco della resistenza. Da quel momento e per tutta l'estate successiva la **lotta armata** infuria sui monti della Carnia.

Luglio - Agosto 1944

Le forze partigiane riescono ad assediare Tolmezzo, chiudendo il nemico entro l'abitato. Il territorio liberato viene a costituire la **Zona Libera della Carnia**. Nello stesso periodo ha inizio l'invasione cosacco - caucasica.

La promessa del Comando Supremo Alleato di un imminente sbarco di grandi forze contro i tedeschi, che avrebbe dovuto avvenire nel mese di settembre sulle coste della Venezia Giulia, sostiene in questo periodo la lotta armata, che diventa guerra aperta.

8-17 ottobre 1944

Lo sbarco alleato non c'è stato ed i tedeschi, sostenuti dalla truppe casacche, passano presto ad una dura repressione che porterà alla caduta della Zona Libera della Carnia ed a un notevole indebolimento delle forze partigiane.

Inverno 1944-45

L'arresto degli alleati sulla linea gotica consente ai tedeschi di infierire contro la resistenza. I partigiani, indeboliti, mantengono alcune postazioni e non cedono le armi, la popolazione subisce, oltre al feroce dominio tedesco, anche l'occupazione cosacca.

Primavera 1945

Lo scenario internazionale cambia, i tedeschi stanno per essere sconfitti, ma si scagliano ancora rabbiosamente contro la popolazione ed i partigiani, che nel frattempo hanno ripreso l'attività.

2 - 4 Maggio 1945

Quando l'Italia è ormai liberata, un attacco ad opera di gruppi isolati ad una colonna cosacca scatena la strage di Ovaro. Due giorni dopo una colonna di tedeschi in fuga trucidò 63 civili ad Avasinis.

Che cos'era la Zona Libera della Carnia?

Le **Zone Libere** che si costituirono in Italia tra il *marzo* e il luglio 1944 furono una **quindicina**.

Quella della Carnia, che ebbe una durata di circa **tre mesi**, fu **la più ampia** (comprendeva **38 comuni** anche delle valli del Friuli Occidentali, ad eccezione di Tolmezzo, presidiata da fascisti e nazisti).

Nella Zona Libera che fu una vera e propria **isola democratica** in un territorio annesso alla Germania, si svolsero libere elezioni comunali e contemporaneamente i dirigenti politici e militari della Resistenza costituirono i C.L.N. comunali e di vallata, in seguito unificati nel C.L.N. carnico.

Il 26 settembre 1944 ad Ampezzo fu costituita la **Giunta di Governo della Zona Libera**, della quale facevano parte i rappresentanti dei partiti antifascisti, delle formazioni partigiane e delle organizzazioni di massa, cioè i Gruppi di difesa della donna, il Fronte della gioventù, i Comitati dei contadini.

Tale Giunta ebbe come carattere peculiare quello di un'**esperienza di autogoverno** caratterizzata * da autonomia di decisione, * dalla facoltà di legiferare e di operare autonomamente, * senza interferenze da parte dei comandi partigiani.

I più importanti decreti della Giunta riguardarono: la **scuola**; il problema dei **viveri**; la **riforma tributaria** (con l'introduzione di un'imposta progressiva sul patrimonio); la **giustizia** (fu abrogata la pena di morte per tutti i reati comuni); il problema dei **prezzi**; la salvaguardia del **patrimonio forestale**; l'istituzione della **polizia municipale**.

Altri provvedimenti erano all'esame della Giunta (sulla disoccupazione, sul servizio postale, sul problema sanitario...), ma non fu possibile attuarli perché l'8 ottobre iniziò il grande rastrellamento che mise fine a questa esperienza. Il 10 ottobre la Giunta di Governo della Zona Libera si sciolse.

Un curioso episodio circa il POSTO DI BLOCCO DI CANEVA

Un non esaltante ricordo, per i patrioti verdi della prima compagnia del Battaglione Val Bût, fu quello del quel carro che un asinello trascinava lentamente verso il posto di blocco.

Un garibaldino, camuffato mirabilmente da donna, guidava il carro verso il fortino. Di nulla s'accorsero le sentinelle: una qualsiasi carretta che viene verso Tolmezzo.

Ma i partigiani in postazione sui greppi bruno-rossastri di Caneva seguivano con angoscia il lento carro, che lasciava dietro di sé un filo, un tenue filo, nero come un tentacolo di morte: un filo elettrico che collegava una batteria con la carica di tritolo trascinata inconsciamente dal pigro e mansueto asinello. A mezzo ponte il garibaldino scese e ritornò sui suoi passi.

La bestia procedeva tranquilla: appena giunta all'altezza del fortino, un breve contatto tra i fili e sarebbe volata assieme al suo carro.

Improvvisamente, però, l'asinello si fermò ... annusò, sogguardò, volse l'ossuta testa indietro, irte le orecchie. Che si fosse accorto di essere rimasto senza padrone?

Riprese la strada, indifferente, solenne. Ma il filo non si stese bene, s'impacciò, s'agrovigliò... non era sufficiente, oramai, per arrivare fino al posto di blocco.

Ed il garibaldino addetto alla batteria dovette decidersi a far esplodere anche se fuori tempo, anche se fuori raggio d'azione: asino e carro andarono in frantumi con però pochi danni per il fortino e per i suoi occupanti.

Da Cronache tolmezzine del 06,01,1994.

La guerra.

Uomini e donne
che piangon disperati.
Bimbetti nascosti
dietro madri che tremano.

Fame e paura.
Odio e dolore.
Distruzione e macerie.
Bombe e spaventì.
Sangue e morte.

Questa è la guerra.

Bestia rabbiosa
che non risparmia nessuno.
Perderla o vincerla
non fa differenza.
La conta dei morti
è sempre la stessa.

Tenetelo lontano
quel pericolo orrendo.
E vedrete che un giorno
i bimbi torneranno
a giocare per le strade
correndo e ridendo.

Eugenia Monego Ceiner

La pace.

In questo momento
così tormentato
una cosa soltanto
dobbiamo cercare.

Uomini e donne,
piccoli o grandi,
ricchi o poveri.
Non c'è differenza.
Solo lei dobbiamo anelare.

Porta la luce
dove c'è buio.
Il coraggio
dove c'è paura.
Il pane
dove c'è fame.
L'amore
dove c'è odio.

Porta allegria
nella tristezza.
Porta la vita
dove c'è morte.

La Pace ...
Parola santa
che è tutto questo
e forse di più
Basta cercarla
e
saperla trovare.

Eugenia Monego Ceiner

Ridere fa bene alla salute.

Sulla vetrina di una macelleria stava appeso un cartello con questa scritta:

“QUESTA MACELLERIA RIMANE APERTA OGNI DOMENICA, MA SOLO PER I POLLI.”

Sulla bacheca del Municipio stava appeso un cartello con su scritto:

“GLI UFFICI SONO CHIUSI PER I SANTI MA SONO APERTI PER I MORTI.”

Sul cancello di un cimitero di paese c'era questo cartello:

“SCUSATECI PER I LAVORI IN CORSO, STIAMO CERCANDO DI RENDERE QUESTO CIMITERO PIÙ VIVIBILE POSSIBILE.”

Sulla porta di un ambulatorio medico si trovò un giorno questo avviso:

“ IL DOTTORE È ASSENTE, PER I CASI URGENTI, RIVOLGERSI AL BAR QUI ACCANTO.”

Sulla porta di uncapoufficio si trovò questo cartello:

ALL'INIZIO DIO CREÒ LA TERRA E POI SI RIPOSÒ.

POI CREÒ L'UOMO E SI RIPOSÒ.

POI CREÒ LA DONNA ...E DA ALLORA NÈ DIO NÉ GLI UOMINI HANNO PIÙ RIPOSATO.

Sulla porta di un avvocato matrimonialista e burlone si trova questo cartello:

RICORDATEVI ... LA PRIMA CAUSA DI DIVORZIO IL MATRIMONIO

Su un camion della nettezza urbana si trova questo cartello.

TI SENTI UNA SCHIFEZZA?.....UNA PORCHERIA?.....UN'IMMONDIZIA?

SALTA DENTRO

Avete almeno sorriso alla luce di queste facezie?.....

Se si, vi avrà fatto senz'altro più bene di una visita dallo psicologo, che costa una cifra, e meglio senza dubbio di una dose di antidepressivo che vi avvelena il sangue e non vi fa ridere affatto.

E.M.C

Ritagli di giornale



29 giugno 1928

Nella vicina Caneva decedeva domenica sera, all'età di 79 anni il sac. Don Leonardo Rinoldi, parroco in quiescenza.

La dolorosa notizia è stata appresa da tutti con vivo rammarico.

A tutti i Carnici era nota la simpatica figura di questo Sacerdote, che fino agli ultimi giorni di Sua vita volle, nonostante le preghiere dei congiunti, assolvere al Suo Ministero spirituale.

Il sac. Rinoldi era nato nel 1849. Frequentò gli studi nel Seminario Arcivescovile di Udine; esplicò la sua attività come Cappellano, Maestro elementare a Rivo di Paluzza e ad Avasinis; quale parroco per molti anni a Villa Santina e a Chiasellis di Mortegliano.

Durante il triste periodo dell'invasione nemica restò in mezzo ai suoi cari parrocchiani prodigandosi in ogni modo per alleviare le loro sofferenze esortandoli in ogni modo a sopportare il duro servaggio, sorreggendoli con la parola della Fede nella vittoria della nostra Patria.

La sua forte fibra però per i gravi disagi sopportati con cristiana rassegnazione, venne scosso ed il povero Leonardo dovette lasciare a malincuore la cura della Parrocchia di Chiasellis e ritirarsi nella nativa Caneva in mezzo ai suoi cari che tanto amava.

La repentina perdita del fratello Giovanni e delle cognata avvenuta nello spazio di appena due anni turbò assai la sua resistenza.

Il disastroso terremoto del 27 marzo, che distrusse la sua Chiesa e sconvolse il paese natio, lo abbatté fortemente.

Accasciato ed avvilito continuò nella Sua Missione prodigando con amore l'assistenza Religiosa ai suoi compaesani.

Alla memoria del buon sacerdote che lascia tanto rimpianto ed esempio di una vita esemplare il nostro reverente saluto, ai congiunti tutti ed in particolare ai nipoti ing. Federico, Giovanni e Cirillo le espressioni nostre più vive condoglianze.

✓ Nella sua cartella personale presso l'Archivio Corrente della Curia Arcivescovile di Udine si legge che era nato il 7 settembre 1849, che fu ordinato presbitero nel 1874. nel 1877 cappellano di Rivo; nel 1885 cappellano di Piano d'Arta; nel 1890 parroco di Invillino; nel 1907 parroco di Chiasellis e dal 1922 quiescente a Caneva dove moriva il 24 giugno 1928.

Tolmezzo

La morte del Sacerdote don Leonardo Rinoldi

Tolmezzo

La morte del Sacerdote don Leonardo Rinoldi

Nella vicina Caneva decedeva domenica sera, all'età di 79 anni, il sac. don Leonardo Rinoldi, parroco in quiescenza.

La dolorosa notizia è stata appresa da tutti con vivo rammarico.

A tutti i Carnici era nota la simpatica figura di questo Sacerdote, che fino agli ultimi giorni di Sua vita volle, nonostante le preghiere dei congiunti, assolvere al Suo Ministero spirituale.

Il sac. Rinoldi era nato nel 1849. Frequentò gli studi nel Seminario Arcivescovile di Udine; esplicò la sua attività come Cappellano, Maestro elementare a Rivo di Paluzza e ad Avasinis; quale parroco per molti anni a Villa Santina e a Chiasellis di Mortegliano.

Durante il triste periodo dell'invasione nemica restò in mezzo ai suoi cari parrocchiani prodigandosi in ogni modo per alleviare le loro sofferenze esortandoli in ogni modo a sopportare il duro servaggio, sorreggendoli con la parola della Fede nella vittoria della nostra Patria.

La Sua forte fibra però per i gravi disagi sopportati con cristiana rassegnazione, venne scosso ed il povero don Leonardo dovette lasciar a malincuore la cura della Parrocchia di Chiasellis e ritirarsi nella nativa Caneva in mezzo ai suoi cari che tanto amava.

La repentina perdita del fratello Giovanni e della cognata avvenuta nello spazio di appena due anni turbò assai la sua resistenza.

Il disastroso terremoto del 27 marzo, che distrusse la sua Chiesa e sconvolse il paese natio, lo abbatté fortemente.

Accasciato ed avvilito continuò nella Sua Missione prodigando con amore l'assistenza Religiosa ai suoi compaesani.

Alla memoria del buon sacerdote che lascia tanto rimpianto ed esempio di una vita esemplare il nostro reverente saluto, ai congiunti tutti ed in particolare ai nipoti ing. Federico, rag.



Swami Vivekananda

(Calcutta, 12 gennaio 1863 - Cossipore, 4 luglio 1902),
è stato un mistico indiano.

Considerato in India alla stregua di un santo, è stato il principale discepolo del guru Ramakrishna, e secondo le sue istruzioni, fondò nel 1897 la Ramakrishna Mission, allo scopo di "promuovere il miglioramento delle condizioni spirituali e materiali dell'umanità intera, senza alcuna distinzione di casta, credo, razza, nazionalità, genere e religione", e di promuovere la fratellanza fra gli adepti delle diverse religioni, nella consapevolezza che si tratta di forme differenti di un'unica Religione eterna ed universale.

Di tradizione e cultura induista, fu un grande ammiratore e conoscitore di differenti religioni, in modo particolare del Cristianesimo.

Poeta, filosofo e grande pensatore fu autore di molti testi spirituali, ma non solo; scrisse vari pensieri con la finalità di integrare la cultura occidentale con quella orientale, un filone ripreso poi da vari asceti indiani.

Come mistico si dice che possedesse la diretta esperienza della realtà e dell'assoluta "Verità" e una naturale tendenza a trascendere il mondo e perdersi nella contemplazione dell'assoluto.

Vivekananda inoltre si prodigò molto in campo sociale, tanto che ancora oggi è ricordato per le sue innumerevoli attività rivolte al prossimo. (Note tratte da Wikipedia, l'enciclopedia libera.)

Di seguito riportiamo alcuni suoi pensieri:

- ✓ La religione è la manifestazione della divinità sempre presente negli uomini.
- ✓ Il segreto della religione risiede nella pratica e non nella teoria. Essere buoni e fare il bene, ecco la sintesi della religione.
- ✓ Il cristiano non deve diventare induista o buddista, né un induista o un buddista deve diventare cristiano: ognuno di essi dovrebbe assimilare lo spirito degli altri ma allo stesso tempo conservare la propria individualità e crescere secondo la propria legge di sviluppo. Vogliamo condurre l'umanità in un luogo ove non ci sono né i Veda né la Bibbia né il Corano, ma per poterlo fare occorre armonizzare i Veda, la Bibbia e il Corano. Si deve insegnare all'umanità che le religioni non sono altro che le diverse espressioni dell'unica Religione, che è Unità, affinché ognuno possa scegliere il sentiero che più gli si addice.
- ✓ Afferra un'idea e fa di essa la tua vita: pensala, sognala e vivi per quest'idea. Impregna di quest'idea il cervello, i muscoli, i nervi e ogni parte del tuo corpo, e lascia da parte ogni altra idea. Questa è la via del successo.
- ✓ Ricordate le parole di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Queste parole sono vere letteralmente, non teoriche o di fantasia. Esse sgorgano dal cuore di uno dei più grandi figli di Dio che sia mai venuto in questo mondo, parole che vennero come il frutto della realizzazione di un uomo che aveva sentito e visto Dio, che aveva parlato con Dio cento volte più intensamente di quanto voi o io vediamo quest'edificio.
- ✓ A San Francisco (fine 800) al termine di una conferenza, una signora americana si alzò e gli chiese: "Non pensa che il mondo sarebbe più bello se ci fosse una sola religione per tutti gli uomini?" "No", rispose Vivekananda. "Forse sarebbe ancora più bello se ci fossero tante religioni quanti sono gli uomini". (citato da Tiziano Terzani nel libro "Lettere contro la guerra).

Proprio come il Cristo di Guareschi che dice a don Camillo: "... Non esistono anime collettive. Ognuno nasce e muore per conto proprio e Dio considera gli uomini uno per uno e non gregge per gregge. Guai a chi rinuncia alla sua coscienza personale per partecipare a una coscienza e a una responsabilità collettiva...

dalla Scuola

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A TRIESTE

VISITA ALL' IMMAGINARIO SCIENTIFICO E AL PARCO DI MIRAMARE

Martedì 14 Maggio, noi alunni delle classi terza-quarta-quinta di Caneva e d'Imponzo, accompagnati dai nostri insegnanti, ci siamo recati a Trieste per visitare l'Immaginario Scientifico e il parco di Miramare. Per nostra fortuna, dopo giorni di tempo variabile e piovoso, ci siamo svegliati e abbiamo notato che la giornata era splendida, stupenda, meravigliosa; il cielo era completamente azzurro e terso. Nemmeno l'ombra di una nuvola ... l'ideale per una gita! Naturalmente, ognuno di noi era eccitato, emozionato e desideroso di raggiungere la meta prefissata. Strada facendo, alcuni osservavano attentamente il panorama; altri parlavano tra di loro; mentre la maggior parte degli alunni giocava con i video-games. Improvvisamente ecco comparire il mare con le sue acque limpidissime, azzurre e calme. In lontananza si poteva scorgere il porto con attraccate grandi navi; si potevano intravedere anche piccole imbarcazioni a vela, pescherecci e motoscafi. Finalmente siamo arrivati a destinazione: il luogo era bellissimo ed incantevole per chi è abituato ad osservare solo il nostro territorio montuoso. Ancorati nel porticciolo si potevano ammirare diverse e bellissime imbarcazioni: yachts di diverse dimensioni, lussuosissimi, ben verniciati e tirati a lucido. Dopo un veloce e squisito spuntino e qualche foto ricordo, siamo entrati nei vasti locali dell'Immaginario, dove siamo stati divisi a gruppi, per permetterci di visitare tranquillamente le varie sezioni del museo. Nel primo padiglione la nostra guida ci ha fatti accomodare su comodi divanetti rossi e blu e da lì abbiamo potuto ammirare splendide immagini, proiettate su maxi-schermi multimediali. L'argomento riguardava le caratteristiche e le diversità di vari ambienti, dislocati nei vari fusi orari terrestri. Successivamente abbiamo potuto divertirci nella stanza delle illusioni ottiche. Ma sicuramente, il luogo più bello dell'Immaginario è stato il "PLANETARIO" consistente in una cupola, all'interno della quale è ben visibile una simulazione del cielo, durante una notte stellata. Sono inoltre

risultati interessanti e coinvolgenti le esperienze compiute davanti agli specchi; le fotografie istantanee; la formazione di un tornado in miniatura; la creazione di gigantesche bolle di sapone e gli effetti sonori speciali ottenuti accarezzando con le mani i manici di una campana colma d'acqua.

Terminata la visita al Immaginario abbiamo raggiunto il castello di Miramare, per una breve visita e soprattutto per mettere qualcosa sotto i denti, perché il nostro stomaco stava brontolando.



Il bianco castello da favola è circondato da un verde e lussureggiante parco che si affaccia sul mare blu, battuto dal vento e i cui sentieri permettono di passeggiare in un ambiente affascinante e di notevole interesse botanico.

Ma il tempo passa veloce e inesorabile e seppure a malavoglia, abbiamo dovuto lasciare quei luoghi meravigliosi e rientrare a scuola.

Gli alunni di classe quinta di Caneva

La ricompensa.

Tanti-tanti anni addietro, si dice che Gesù e San Pietro avessero deciso di visitare i paesi del mondo per vedere come la gente si stesse comportando e naturalmente, arrivarono anche in Carnia.

Camminarono per le piccole vie di montagna ed arrivati a Cleulis decisero di riposare prima di passare in Austria.

Si accostarono ad una bella casa e bussarono. Uscì, tutta seria, una donna che guardandoli con un brutto cipiglio chiese loro che cosa volessero ed essi dissero che volevano rifugio per la notte e magari anche un piatto di minestra, se era possibile.

La donna sempre più imbronciata chiese loro se avevano il denaro per pagare ed avuta una risposta negativa, chiuse loro la porta in faccia e se ne andò senza tanti preamboli.

I due fecero ancora un pezzetto di strada e poi, trovata una casupola povera ma linda, bussarono e attesero. Apparve in un momento un donnetta sorridente che, sentite le loro esigenze non si fermò a chiedere altro; li fece entrare, li fece sedere vicino al fuoco perchè si scaldassero ed offrì loro tutto quello che aveva: un piatto di minestra ciascuno ed una bella mela. Non aveva altro perché era povera ma offrì col cuore quello che possedeva.

I due viandanti mangiarono di gusto e poi si coricarono nel fienile che la donna mise a loro disposizione aggiungendo una coperta ciascuno perché non patissero il freddo.

All'indomani mattina i Due se ne andarono ma prima di partire dissero alla donna che per ringraziarla avrebbero fatto in modo che quello "che avrebbe fatto al mattino ...durasse tutto il giorno" Lei li salutò con cordialità e disse loro che se volevano potevano fermarsi anche durante il ritorno.....un piatto di minestra ci sarebbe sempre stato per due viandanti.

Partiti i viaggiatori la donna si mise al telaio, lei per vivere tesseva una tela abbastanza preziosa ma guadagnava pochino perché le sue vecchie mani non erano più veloci come una volta.

Quel giorno però il telaio sembrava avere le ali, tesseva la preziosa stoffa con una velocità pazzesca e lei quasi non riusciva a stargli dietro preparando il filo necessario. E tutto continuò finché non calò la notte e la casa della donna fu piena di stoffa in ogni angolo.

Lei era sbalordita, per sfogarsi andò dalla vicina, quella maleducata per capirci, e le raccontò l'accaduto. Quella capì che nel fatto c'era qualcosa di anormale e si pentì d'aver trattato i Due in quel malo modo.

Disse alla donnetta che se i viandanti fossero tornati voleva essere lei ad ospitarli e così, quando una settimana dopo i Due passarono di nuovo, li fece accomodare a casa sua.

Diede loro da mangiare, ma solo gli avanzi della sera prima, e poi li mise a dormire nella soffitta sul duro legno del pavimento senza neppure una coperta per ripararsi dal freddo.

Gesù e Pietro capirono che la donna lo faceva solo per avere una ricompensa simile a quella della vicina ed allora pensarono di farle una sorpresa.....

Al mattino, quando la salutarono ringraziandola, le dissero che "quello che avrebbe fatto subito dopo, lo avrebbe fatto per tutta la giornata", e se ne andarono.

Lei volle mettersi al telaio ma un bisogno corporale urgente la fece dirigere verso il gabinetto.

La maleducata, fece quello che doveva fare e poi si mise al telaio ma un minuto dopo, ecco che dovette tornare da dove era venuta.....e poi ancora.....e ancora.....e ancora.....finché alla sera la donna si trovò secca- secca come un bastone ed il fiume sottostante fu quasi in piena.....anche se non pioveva da ben tre settimane.

La donna aveva avuto la ricompensa ma... adeguata ai meriti ...*Eugenia Monego Ceiner*

Aspettando Dio.

C'era una volta un'anziana signora di nome Clelia che pregava spesso Dio chiedendoGli il favore di venire a farle visita perché lei nutriva dei dubbi sulla Sua esistenza e voleva poterli fugare.

Dio naturalmente non le rispose ma una notte finalmente la donna sognò il Signore che, nella sua magnanimità, le disse che aveva deciso di accontentarla e le fissò anche la data in cui il fatto sarebbe accaduto.

Il giorno prestabilito, tutta contenta, la signora si mise di gran lena a pulire la casa, a lucidare i mobili ed a sfornare dolci ed altre cose buone da mangiare.

Si mise poi l'abito più elegante, si pettinò con cura ed infine si mise ad aspettare Dio.

Ad un tratto bussarono alla porta e lei, speranzosa, corse ad aprire.

Era soltanto una vicina che le chiedeva del sale in prestito e lei la cacciò in malo modo dicendo che aveva ben altro a cui pensare.

Clelia tornò poi a sedere aspettando con ansia e, quando sentì di nuovo a bussare fu quasi sicura che fosse Colui che attendeva. Aprì quindi la porta ma si trovò davanti solo un povero ragazzino che vendeva bottoni e saponette per guadagnarsi il pane e lei, delusa, lo mandò via di corsa dicendo che non aveva tempo da perdere.

Si sedette di nuovo mentre l'emozione aumentava sempre più per quella visita tanto agognata e, quando bussarono per la terza volta all'uscio, aprì sicura che stavolta non poteva essere che il suo Ospite ma.....delusione...

Clelia si trovò davanti solo un povero vecchio lacero ed affamato che le chiese un pezzo di pane ed il permesso di riposare sui gradini della sua casa perché era tanto stanco e debole da non riuscire ad andare avanti.

Lei, quasi inviperita, lo trattò malissimo e lo allontanò da casa sua dicendo che aspettava visite importanti e che la sua presenza poteva offuscare il lindore della sua casa.

L'uomo se ne andò curvo e zoppicante e la donna indignata, si sedette ad aspettare ma..... attese invano fino a notte fonda e poi dovette rassegnarsi ed andarsene a letto.

Dio non s'era fatto vedere.

Dormendo però la signora poco caritatevole sognò di nuovo il Padre che, alla sua domanda ” Perché non Ti sei fatto vedere? “rispose seriamente: “ Io mi sono presentato a te per ben tre volte ma tu non hai saputo riconoscermi, ecco perché non mi vedi mai, perché non sai guardare le persone giuste!

Quando guarderai con il cuore invece che con i soli occhi, mi vedrai dappertutto”

La donna avrà capito quello che Dio le aveva insegnato?.....

.....
Luigi Alonzo Ceiner

NERO FUMO

Poco tempo fa sono stata invitata a visitare, a Cervignano del Friuli, una mostra intitolata “Nero Fumo”.

Ad invitarmi era mio fratello che, con il coinvolgimento di un pittore, enti pubblici, l'Università della Terza Età, moglie, figlie e molti amici, ha allestito questa mostra dal nome strano.

L'autrice di questi bellissimi quadri è una signora che attualmente ha 86 anni ed è una mia lontana parente. Io ho conosciuto da bambina il suo papà, “barba Redent”, così veniva chiamato.

Questa signora si chiama Elia, (veniva spesso a Formeaso di Zuglio dalla zia Anna Fraccarossi in Moroldo) come la mia mamma, alla quale ha anche fatto un ritratto da giovane, con il sistema “nero fumo”.

Un tempo lavorava come cappellaia a Gorizia, poi, per assistere i genitori anziani, ha lasciato il lavoro e, quasi per scherzo, con il fratello ha iniziato a fare queste bellissime opere.

Non sono dipinti, ma sono il ricavato del minuzioso lavoro nel togliere il nero fumo (fumo della candela) da vetri affumicati e trasferiti poi su fogli da disegno. Una tecnica, a detta degli esperti, nuova, unica e sconosciuta.

Tutto questo preambolo per portare a conoscenza di molti un caso meritevole di attenzione e da cui trarre esempio.

Il ricavato della vendita delle opere esposte, su richiesta della stessa Elia Fraccarossi, che non ha voluto niente per sé, è andato interamente in beneficenza, e, nello specifico, ad una parrocchia che si adopera ad aiutare famiglie bisognose con prodotti alimentari.

Elia vive in una casa popolare, paga l'affitto, e percepisce una minima pensione.

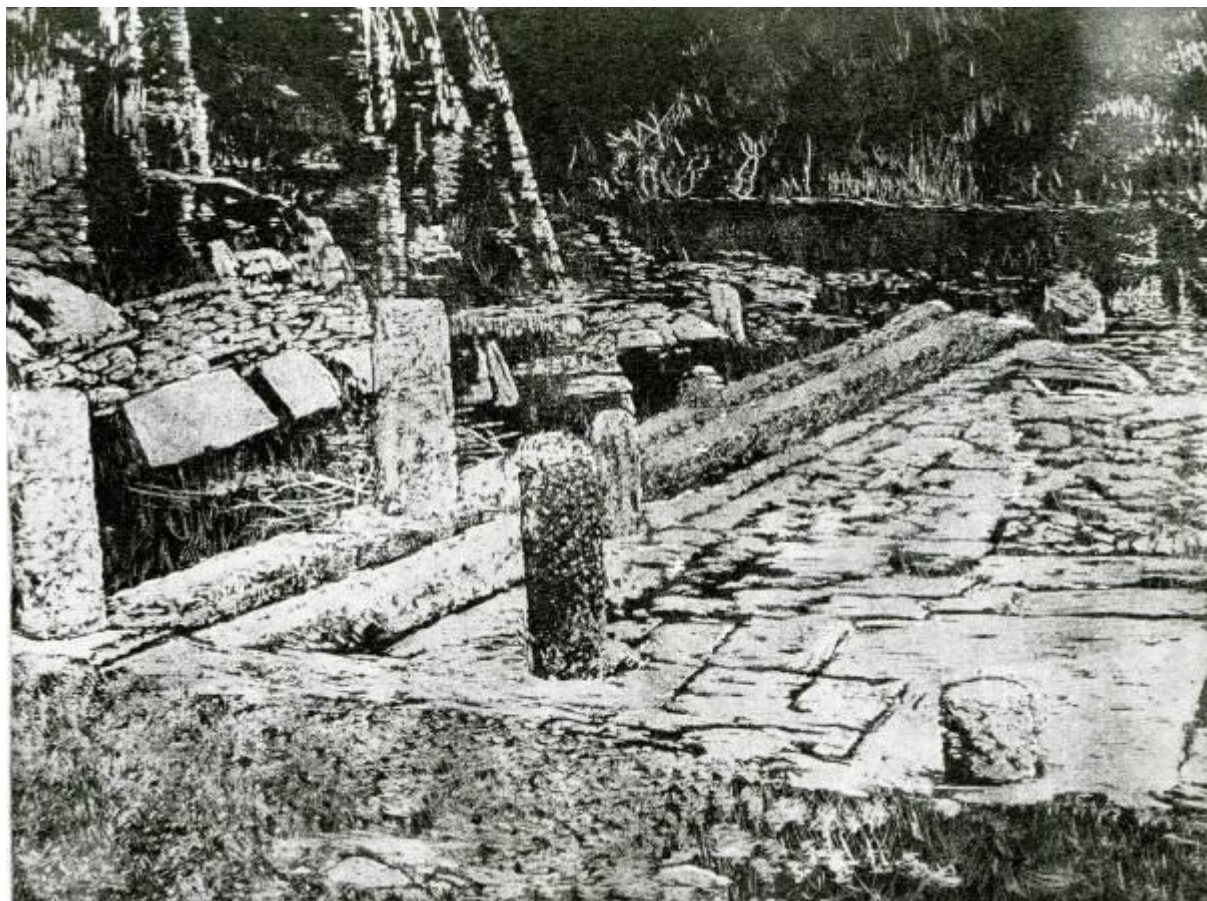
Tutto questo mi ha fatto riflettere molto; in questo momento di grandi difficoltà si possono ancora far fruttare i propri talenti e donare i suoi frutti a chi ne ha più bisogno.

Grazie Elia.

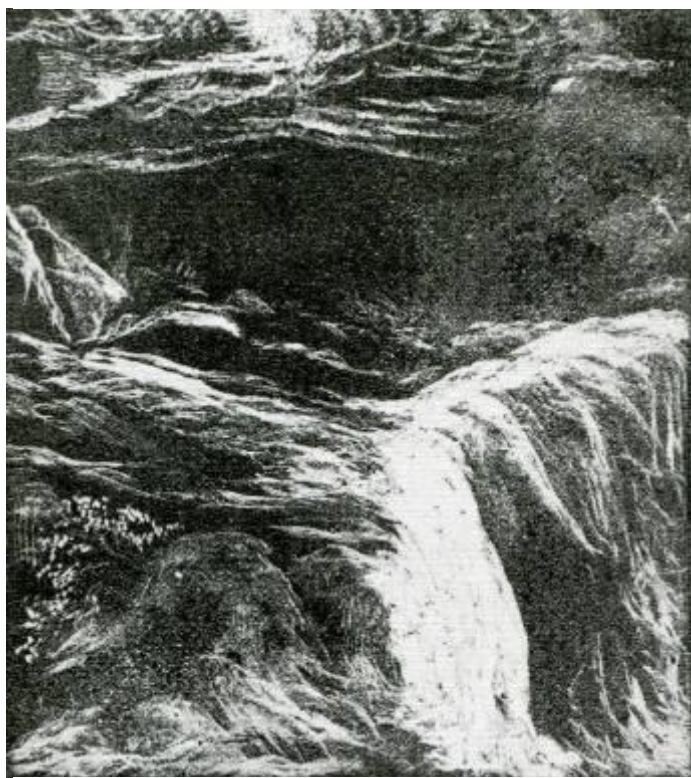


Rosalia Fornasir in Cescato

Alcune opere di Elia Fracarossi



Zuglio, 1966



Cascata, 1988



Alberi alti, 1991

sempre da Casanova

COMMOSSO ADDIO A DON FIORMARIA

“Una folla immensa ai funerali del Don; suonato il silenzio”. Così titolava nella cronaca di Tirano il giornale “La Provincia di Sondrio”.

In realtà in Chiesa, per espressa volontà del parroco D'ABBONDIO FIOR MARIA è stata prima cantata l'Alleluja “*delle lampadine*” da tutti i bambini della Prima Comunione e giovani della Cresima ed al termine del

rito funebre è stato suonato il silenzio fuori ordinanza.

A Don D'Abbondio, poiché la madre morì di parto è stato dato il nome di Fiore di Maria (nome della madre) e ad un'altra Maria lui è stato devoto tutta la vita: la Madonna.

Nato il 18 aprile 1940 a Lovero, nel 1966 fu consacrato sacerdote e dal 1967 fino al 1988 è stato cappellano degli alpini a Tolmezzo prima all'XI Reggimento e poi all'VIII Reggimento alpini, raggiungendo il titolo di cappellano capo ed il grado di Tenente Colonnello. Al cappello ed alla penna bianca era rimasto molto legato come pure a tutti gli alpini che aveva conosciuto ed incontrato negli anni di servizio. Gli alpini lo amavano ed hanno voluto portare la bara a spalle dalla Canonica alla Chiesa e poi fino al cimitero preceduta da due labari sezionali e 35 gagliardetti dei vari gruppi della vallata.

La Chiesa non è riuscita a contenere l'immensa folla accorsa anche dalle parrocchie di Sernio e Tovo dove anche era parroco. La Messa funebre è stata celebrata dal cardinale Coccopalmerio assieme al vescovo di Como, un altro vescovo ed oltre quaranta sacerdoti. Per le autorità erano presenti il Sindaco dei comuni di Lovero, Tovo, Servio e Grosio, tutti paesi dove lui, dopo essere andato in pensione, ha esercitato il ministero sacerdotale. Parole commosse sono state pronunciate dal Sindaco di Lovero, Anna Salgari: “*ti facevi capire parlando col cuore. Sei stato giovane con i giovani di ogni tempo e portavi il tuo umorismo anche in Chiesa*”. Un lungo, interminabile applauso ha poi salutato il feretro verso il cimitero



Il funerale di don Fiore.

La Parrocchia in gita a Barbana

Una bella «Corriera» di gente (eravamo in 47) è partita di buon mattino verso Barbana.

Il giorno meteorologico prometteva bene.

Il cielo è stato veramente bello e caldo ed il mare calmissimo per tutta la giornata.



Preso il traghetto a Grado, siamo giunti a Barbana per l'Eucarestia delle ore 11,00.

Poi il pranzo (quasi tutti alla Casa del Pellegrino) ed un tempo abbastanza lungo all'isola.



Ripartiti alle 15,30, abbiamo fatto tappa ad Aquileia.

E ritornando, da Udine in poi fino a Tolmezzo ci ha fatto di nuovo compagnia la pioggia.

E stata una bella gita di cui, mi pare, tutti siamo stati contenti.

Festa di Sant'Antonio

Anche quest'anno a Casanova si è svolta la tradizionale Festa di Sant'Antonio da Padova. Una festa che si ripete ogni anno ed ogni anno pare sempre che sia la prima volta; questo lo si nota soprattutto nell'entusiasmo con cui tutti aspettano e si danno da fare per questa festa patronale: nella Chiesa, ornata con tanta cura, viene esposta la statua di Sant'Antonio, vengono eseguite le funzioni religiose e nel giorno della Festa viene fatta la processione pomeridiana con la statua del Santo portata a spalle dai giovani del paese. Una processione che si snoda per le vie del paese al suono melodioso di una banda musicale alternato alla preghiera recitata dai numerosi partecipanti. Tutti si sentono chiamati a dare qualcosa di proprio per la riuscita di questa festa ed anche molti giovani, uniti a qualche meno giovane, si sono impegnati, con successo, a vivacizzarla organizzando la "sagre di país" partita già dal lontano 1980. Un momento questo molto importante, perché si riesce a portare fuori dai confini del nostro paese una festa patronale a noi così cara e pregnante di tanta storia.

Per concludere, mi sento di formulare, anche se non volevo fare nomi perché tutti meritano un plauso ed un riconoscimento allo stesso modo, a Libero che anche quest'anno, nonostante qualche sua difficoltà, si è prodigato a raccogliere i petali di rosa da spargere durante la processione ed a porre in opera le bandierine.

Arrivederci al prossimo anno con l'augurio che Sant'Antonio vegli su tutti noi.

Circolo Culturale Casanova



Foto di
**Libero
Gressani**

Processione di Sant'Antonio ... di alcuni anni fa ...

un grazie di cuore

A TORNIN I GJAMBAR!!

il restauro delle sorgenti della Dardagne

A fine maggio si sono conclusi i lavori di restauro degli argini della Dardagne. I lavori hanno interessato il tratto dalla fonte fino al ponte dello *stradon*. Il lavoro è stato fatto molto bene sia nel rispetto del percorso originale che dell'ambito paesaggistico di quello che è uno dei siti più belli di Caneva e che fortunatamente è rimasto incontaminato fino ad oggi.

I lavori sono stati eseguiti dal Servizio manutentivo della Regione con personale proprio. Il progetto ha avuto origine da un suggerimento del Comune di Tolmezzo con l'interessamento dei consiglieri delegati alle frazioni, Luigi Cacitti prima e Gianalberto Riolino dopo e dell'assessore ai lavori pubblici Valter Marcon. Merita una segnalazione anche il perfetto ripristino allo stato originario dei prati che erano stati occupati temporaneamente per i lavori. Da parte dell'Associazione Caneva ci stiamo interessando per re introdurre i gamberi, una volta numerosissimi. Merita fare due passi a godersi il posto.

A nome della Dardagne, quella vera, e di tutto il paese ci sentiamo in dovere di dire un sentito grazie a tutte le persone che hanno collaborato a questa opera ed anche i proprietari dei terreni limitrofi che con molta gentilezza e senso civico hanno permesso l'accesso al sito snellendo di non poco le procedure burocratiche ed accorciando i tempi ed i costi di realizzazione. Da imitare.

Grazie.

GV



NELLA ROGGIA UNA VOLTA SI PESCAVANO I GAMBERI **... E ORA ?**

Una sera sul tardi ho visto alla televisioni, su Rai 3, una trasmissione: “I dieci comandamenti: non commettere atti impuri”.

Il titolo mi ha incuriosita!

Era una semplice cronaca che documentava, senza esprimere giudizi morali, la realtà delle campagne alla periferia di Napoli.

Nella prima scena, in chiesa, un parroco, durante l’omelia, parlava della situazione di “morte” della sua parrocchia. Moltissimi casi di cancro che colpiva parrocchiani di tutte le età.

Nella seconda scena un cimitero, una lunga fila di tombe di bimbi nati morti, altre di bimbi di sei, nove anni e adolescenti ... mamme, papà, nonni ...

Terza scena: un viaggio in macchina nelle campagne: cumuli di rifiuti, anche pericolosi, abbandonati lungo le strade, tra i campi, nei prati e un gregge di pecore che pascolava tra i rifiuti e siringhe di drogati: i contadini che lavoravano in quei campi, raccoglievano verdure da portare al mercato.

Vi chiederete: “Che centra con i comandamenti? E con la roggia?”

NON COMMITTERE ATTI IMPURI! significa non sporcare la natura che Dio ci ha donato rendendola impura con i rifiuti, perché prima o poi ci si rivolterà contro!

E la roggia?

Tutti voi, miei compaesani, conoscete la roggia che un tempo alimentava i mulini. I periodi di piena e di magra legati alla pioggia e anche alla chiusa che è sotto il Clapùs e che preleva acqua dal Bût. Una volta, oltre a far girare le pale dei mulini per macinare il mais per la farina per la polenta, serviva alle nostre nonne e bisnonne per risciacquare il bucato, perché non avevamo la lavatrice e nemmeno l’acqua in casa.

Io mi ricordo, che ero bambina, i ragazzini che aspettavano che la roggia fosse quasi asciutta per pescare a mani nude, tra i sassi, i gamberi. Li mettevano in un barattolo di latta: vinceva chi ne pescava di più e nel minor tempo. Di sicuro poi li cuocevano e li mangiavano.

La roggia continua a scorrere sul suo letto in parte cementato e in parte sassoso, con le sue piene e le sue magre e attraversa per un tratto la mia proprietà ... Da qualche

anno però assisto ad uno spettacolo squallido e desolante. Fra le pietre ci sono ogni sorta di rifiuti, tavole, pezzi di plastica, di ferro, rottami di ogni sorta, scheletri di seggiolini, ombrelli, persino un panciuto sacco nero pieno di immondizie ben legato, ma che la forza dell'acqua a poco a poco squarcia facendone uscire ogni sorta di rifiuti.

Lungo il margine erboso e coperto di rovi, che il Comune lo fa falciare quasi ogni anno, rimangono impigliati teli e sacchetti di plastica.

Quando la roggia è in piena tutto galleggia e viene portato via, ma quando è in magra tutto si deposita tra i sassi.



Chi getta tutta questa immondizia nella roggia? Perché lo fa?

Ci sono i cassonetti ... la raccolta porta a porta 2 volte alla settimana; si può telefonare in Comune perché passino a raccogliere i rifiuti ingombranti e c'è il "centro raccolta intercomunale" e, per quello che so, tutto gratuito.

I napoletani hanno la camorra che si arricchisce con il trasporto dei rifiuti che poi sotterra di nascosto nelle campagne.

E ci diciamo migliori dei napoletani!!! Vi chiedo di riflettere. **NON COMMITTERE ATTI IMPURI**, cioè non rendere impura la roggia. Quale roggia lasceremo ai nostri figli e nipoti? E purtroppo ci sono altri tratti inquinati, non solo questo che conosco bene. Chissà se possiamo metterci d'accordo e insieme ripulire i tratti inquinati della roggia che passa accanto a noi, perché l'acqua torni a scorrere pulita, rinascano le erbe acquatiche sul fondo e ritornino i gamberi!?! *Mariangela Piersimoni*



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA O.N.L.U.S.
TOLMEZZO (UD)

C.F.: 93018530308

Iscrizione Registro Generale del Volontariato del F.V.G. n. 1242

Sede: via Spalto n. 9/g – 33028 Tolmezzo (UD)

Tel. 333 7677866

e-mail: cavtolmezzo@gmail.com

Alla cortese attenzione della
COMUNITÀ PARROCCHIALE di
CASANOVA

Oggetto: domenica 3 febbraio 2013 - XXXV Giornata per la Vita. Iniziativa **"UNA PRIMULA PER LA VITA". GRAZIE!**

Anche quest'anno, la scorsa domenica 3 febbraio 2013, in occasione della XXXV Giornata per la Vita, il Centro di Aiuto alla Vita O.n.l.u.s. di Tolmezzo ha promosso l'iniziativa "Una primula per la Vita" finalizzata al sostegno dell'attività della nostra Associazione che abbiamo già avuto modo di presentarvi.

A nome del Consiglio Direttivo, di tutti i volontari e collaboratori e mio personale, con la presente intendo esprimere al Parroco e alla Comunità tutta il più sentito ringraziamento sia per aver accolto ancora una volta la nostra proposta, sia per la disponibilità e l'accoglienza dimostrata e - naturalmente - per quanto offerto.

Ritengo doveroso evidenziare, anche in questa occasione, che con la Vostra adesione all'iniziativa non solo fornite un fondamentale supporto sotto il profilo delle risorse economiche che ci consentite di mettere a disposizione di chi chiede il nostro aiuto, ma permettete anche al Centro di Aiuto alla Vita O.n.l.u.s. di presentarsi e farsi conoscere sul territorio, favorendo quindi le condizioni che danno modo alla nostra Associazione di intercettare le situazioni di necessità e/o difficoltà alle quali cerchiamo di dare una risposta.

ma di tutto il nucleo familiare; è evidente quindi che le esigenze di cui i nostri volontari si fanno carico si moltiplicano.

Quanto ci avete generosamente messo a disposizione ci consente dunque di offrire un percorso di sostegno e di accompagnamento, ma anche di dare una risposta alle esigenze di tipo materiale a chi si trova in difficoltà; non va altresì dimenticato l'impegno che i nostri volontari mettono in campo per creare la necessaria rete di contatti con i servizi socio-assistenziali del territorio al fine di incrementare ulteriormente la possibilità, per chi a noi si rivolge, di trovare soluzioni concrete.

Permettetemi di condividere l'accorato ringraziamento che intendiamo indirizzare a tutte le persone che anche quest'anno, in occasione della Giornata per la Vita, a Tolmezzo e in altri 46 paesi della Carnia e quindi anche nella Vostra Comunità, si sono messe a disposizione e si sono date da fare per il buon fine dell'iniziativa e a tutti coloro che in tante forme ci fanno giungere il loro sostegno e ci fanno sentire la loro vicinanza.

Ricordo che potete contattarci al numero **333 7677866**
e, ringraziandovi nuovamente, Vi porgo i più cordiali saluti.

La Presidente

Katia Dorigo

Katia Dorigo

Un viaggio per una doppia adozione

Siamo partiti per Cochin (Kerala) il 5 gennaio, per andare a incontrare e prendere le nostre bambine, dopo circa nove mesi dal giorno in cui abbiamo saputo che sarebbero diventate le nostre figlie e dopo 3 anni dal giorno in cui abbiamo iniziato le pratiche per l'adozione.

Siamo stati in India, per la prima volta nella nostra vita, 12 giorni, ma è come fossero stati dei mesi: siamo stati catapultati in un altro mondo e le nostre vite da allora sono cambiate.

Da Cochin, dove ci siamo trattenuti per cinque giorni che immaginavamo avremmo vissuto da turisti ma che sono stati soprattutto un prolungamento dell'attesa che avevamo vissuto già in Italia, abbiamo raggiunto Pattuvam e il Dinasevanashaba Institut, nel Distretto di Kannur, sempre in Kerala, dove le nostre bambine si trovavano, percorrendo 350 km in macchina in 9 ore di viaggio allucinante: la guida è molto spavalda, i sorpassi avvengono in curva, anche in doppia fila e in condizioni in cui noi non ci azzarderemmo neanche a pensarli.

Al Dinsevanashaba ci hanno accolto le suore e le nostre bambine. Le emozioni di quel primo incontro non riusciamo tuttora a descriverle a parole. Lì abbiamo trascorso tre giorni intensi che iniziavano all'alba, con la sveglia con musica e rosario diffusi da altoparlanti, alle 5.30, e la messa alle 6, a cui prendevamo parte insieme alle nostre piccole, alle suore e alle ragazze che erano ospitate nel convitto.

Forse nel nostro viaggio non abbiamo scoperto molto dell'India ma abbiamo potuto respirare l'aria di un mondo diverso da quello che ci è familiare e conoscere un po' l'ambiente che gravita intorno all'Istituto dove si trovavano Naveena e Nayana. Abbiamo visitato i conventi e le chiese del circondario, potuto apprezzare la gentilezza e accoglienza delle suore, assistere allo spettacolo di danza dei ragazzi che frequentano la scuola per sordo muti, partecipare alla festa di saluto organizzata alla scuola che le nostre bambine frequentavano, incontrare le persone che si erano in forme diverse prese cura di loro.

Le persone che abbiamo incontrato e conosciuto nel nostro viaggio ci hanno colpito per la loro estrema disponibilità, per la dichiarata volontà di venire incontro a ogni nostro desiderio e bisogno e per il sincero affetto che nutrivano per le nostre bambine. I luoghi che abbiamo potuto vedere, lo hanno fatto, per i colori, che spesso riescono a coprire anche gli scenari più desolanti e poveri, gli odori, la grande quantità d'acqua del mare che si insinua nella terra (le backwaters), la natura lussureggiante con le risaie e le piantagione di te.

La partenza dal Dinasevanashaba ha rappresentato una separazione non facile per noi e per le nostre bambine ed i saluti sono stati densi di commozione: da lì cominciava la nostra nuova vita; Naveena e Nayana lasciavano tutto ciò che conoscevano per partire verso l'ignoto, affidandosi a noi.

Percorrendo di nuovo quelle 9 ore di auto fino a Cochin, ci siamo ritrovati nel posto da cui eravamo partiti, dove abbiamo trascorso le prime due giornate da soli con le nostre bambine; quindi siamo volati a Bombay, dove ci siamo trattenuti altri due giorni per completare al Consolato Italiano le pratiche che ci avrebbero permesso di rientrare in Italia, finalmente tutti e quattro insieme.

Solo atterrati in Italia abbiamo tirato un sospiro di sollievo: eravamo a casa, sani e salvi, tutti e quattro, pronti per iniziare questa nuova meravigliosa avventura, la più bella della nostra vita.

Comparetti Barbara



Posa della «prima pietra»

Microresidenza di Mi-
randola

domenica 19 maggio 2013

ore 16.20 via Colombo, Mirandola

SARANNO PRESENTI

ENRICO DOTTI *Vicesindaco di Mirandola*

GIORGIO AMADESSI *Presidente Rock No War*

PAOLO NEGRO *Presidente ASP Comuni Modenesi Area Nord*

E TUTTI I PARTECIPANTI ALLA

PEDALATA PER LA PACE



*Grazie,
Angelo*

Solidarietà fra Caneva e Mirandola (Modena)

Questo è il risultato frutto anche del nostro impegno e piccolo contributo derivante dalla Serata D.J. del **22 Agosto 2012, Sagra di San Bortolo**. Con la collaborazione dei componenti dell'Associazione Caneva, in particolare Gianvittore Valent, della Parrocchia cui diciamo grazie per il lavoro svolto. Chiamandoli per nome, ringraziamo, Luca Boldrini (promoter) i D.J. Berti Pietro, Cris, Navarra, Mich, Paolo de Contis, Moreno, P. Giovanni, la Protezione Civile e Radio Studio Nord.

La solidarietà è una bella parola. Quando si concretizza in fatti è ancora più bella.

Questo segno positivo ci dà lo slancio per un futuro migliore.

UN ANNO DI DURO LAVORO

riassunto attività del 2012

Il 2012 è stato un anno molto impegnativo per tutti i soci ed i collaboratori attivi. Siamo stati impegnati su due fronti: quello delle attività e le manifestazioni tradizionali e quello della ristrutturazione della nuova sede.

La **sagra di San Bortolomeo** ha avuto molto successo sia di partecipanti che gastronomico con il nuovo **gulasch Danielovic** ma, in particolare, anche per la collaborazione della protezione civile e dei DJ della Carnia organizzati da Angelo. Nella giornata di mercoledì al posto della conferenza della solidarietà abbiamo fatto una vera serata dedicata ai terremotati dell'Emilia Romagna. Il ricavato, integrato con fondi dell'Associazione, è stato inviato al comune di Mirandola quale contributo alla costruzione del loro centro anziani. Anche le altre attività hanno avuto molto successo segnaliamo la **festa di Tolmezzo in fiore**, la **festa della mela** in cui abbiamo ospitato entrambi i candidati alla presidenza della regione ed infine la partecipazione alla manifestazione "**Sapori di proloco**" alla villa Manin di Passariano, ove siamo intervenuti a nome della



Nuova proloco di Tolmezzo

Quest'anno abbiamo iniziato con la festa di Tolmezzo in fiore dove, sempre a nome del Comune di Tolmezzo, abbiamo preparato il rinfresco per gli amici dei fiori di Simbach, che ci hanno onorato della loro simpatia. La **gita sociale** del 2012, estesa a come al solito a tutto il paese, in realtà si è svolta nel 2013 per gli impegni che tutti avevamo.



Hanno avuto la solita bella accoglienza le manifestazioni secondarie quali la cioccolata a **mezza notte di Natale**, alla **Befana dei bambini** e gli **auguri ai concittadini over sessanta cinque**.

Da un punto di vista formale l'attività 2012 si è in realtà conclusa a fine aprile 2013 in quanto si voleva presentare all'assemblea il conto completo dei costi sostenuti per la nuova sede. L'assemblea tenutasi il 8 giugno ha approvato il bilancio della scorsa attività ed ha confermato in carica anche per quest'anno lo stesso direttivo. In fine si sono accolti i nuovi soci che hanno presentato domanda di iscrizione. Chi sono e quanti sono gli attuali soci? I soci sono cittadini di Caneva che hanno la buona volontà di impegnare tempo, fatica e lavoro per il bene del paese ovvero di tutti ... e sono trenta nove.

La nuova sede

FINALMENTE FINITA !



Dopo un anno di lavoro siamo finalmente giunti alla fine della ristrutturazione della casa Casseti e della nostra sede.

Questo lavoro ha mobilitato tutte le energie disponibili e tutti vi hanno messo quanto hanno potuto ed anche quello che hanno voluto.

Si è lavorato duro ma anche ci si è divertiti e sbizzarriti a fare ... gli architetti ... gli artisti .. .gli artigiani ...

Fabrizio ci ha fatto il progetto della struttura e degli impianti; tutto il resto, muri, pavimenti , impianti, arredo è stato fatto dai soci e dai volontari.

A giudicare dai primi commenti sembra che si abbia fatto un bel lavoro. L'impegno è stato notevole ma grande è stata anche la soddisfazione. Sia per il risultato che per la solidarietà che si è consolidata fra di noi durante il lavoro in comune.

Il costo delle ristrutturazioni è stato di circa 60.000 euro, tutti finanziati con i fondi propri, frutto di 25 anni di risparmi e di lavoro.

E' superfluo fare una descrizione della sede, lasciamo giudicare dalle foto allegate fatte da Gianpietro e di persona e dalla visione in occasione dell'inaugurazione che sarà il 30 giugno ed a cui tutti sono invitati.

La lista di chi ha collaborato direttamente o indirettamente a quest'opera è lunghissima e non la compiliamo per il pericolo di dimenticare qualcuno.

Qui invece vogliamo non dimenticare quanti questa sede hanno sognato, hanno lavorato per realizzarla, ma purtroppo non hanno potuto vedere la fine del loro sogno: Berto, Vittorino, Teresa, Franca .

GV



un po' di allegria

LA GITA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE

e un po' di cultura

Per gli impegni dei lavori della sede la gita annuale del 2012 è stata fatta nella primavera del 2013. Sabato quattro maggio tutti alla partenza con destinazione il castello di Duino. In una primavera così disastrosa abbiamo avuto la fortuna di incappare in una bella ed assolata giornata che ha reso la visita a Duino oltre che interessante anche molto gradevole. Il castello è tuttora dimora della famiglia dei principi Torre e Tasso. Questa famiglia è il ramo cadetto dell'omonima e più famosa famiglia tedesca che per molti anni ha avuto il monopolio del servizio postale in tutte le nazioni dell'impero germanico ed austro ungarico. Il castello è notevole anche per le visite di tanti artisti che vi hanno soggiornato fra cui si ricorda Erich Maria Rilke che proprio in questo castello si è ripreso da una grave depressione ed ha ritrovato la vena poetica che poi lo ha portato a produrre tanti capolavori. Il panorama incantevole e la visita ai giardini ci hanno lasciato un piacevole ricordo come pure il pranzo sul Carso triestino, il tutto allietato dall'allegria compagnia e dalla fisarmonica di Cesare. Al ritorno sosta per una visita in una cantina di Villanova. Questa azienda agricola è particolarmente interessante in quanto una delle pochissime integrate anche con la produzione di grappa e di distillati di uva. Il piccolo rinfresco offerto dalla proprietà ci ha svelato segreti aromi e profumi del Piccolit e della Malvasia locale. Qui tutti i gitanti hanno poi fatto un ottimo rifornimento. Il rientro a Caneva ha concluso una felice giornata e ci ha ben predisposti per gli impegni futuri. Buona continuazione in allegria.

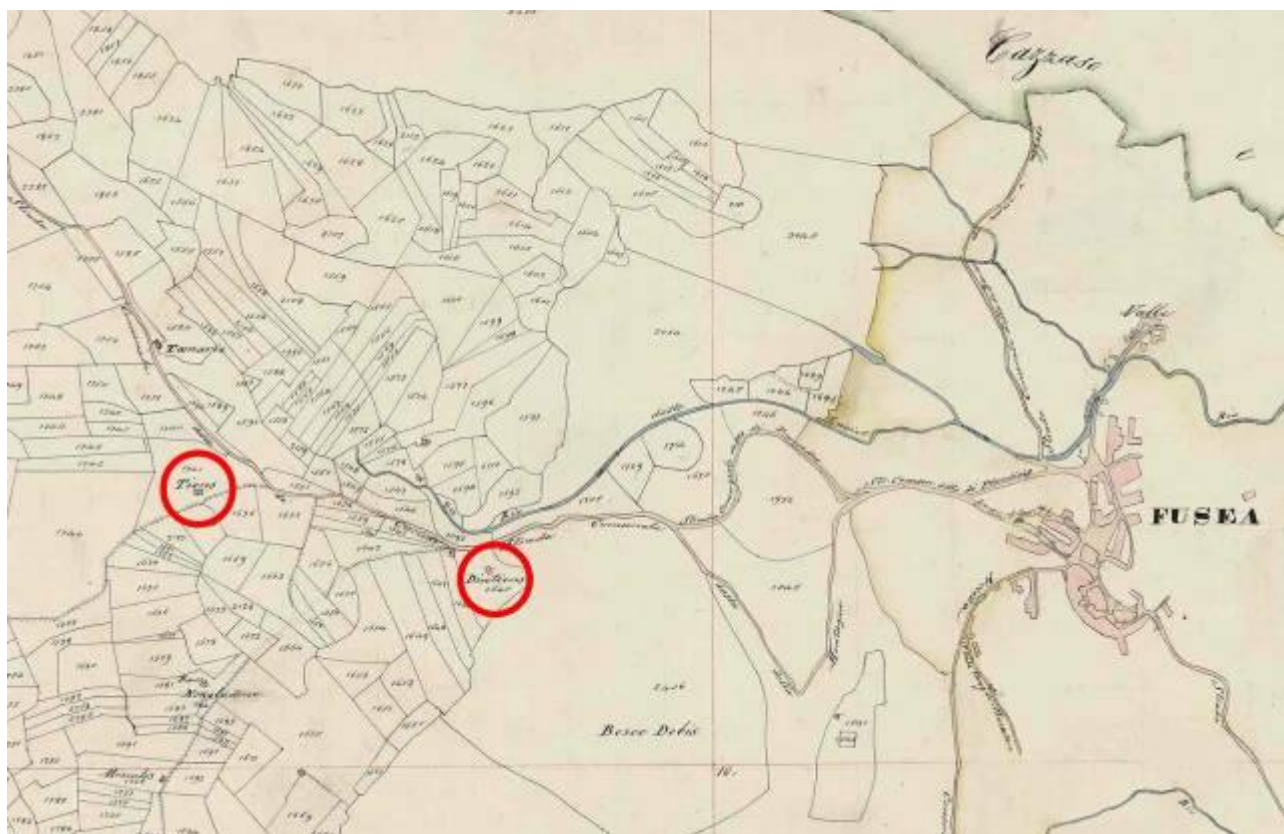


Tions e Dintions

Nel numero precedente del nostro periodico abbiamo parlato dei Curiedi, la pittoresca area situata poco sopra Fusea.

Salendo lungo la strada che da quel paese porta verso i Curiedi, appunto, si incontra, ai margini della strada, uno stavolo denominato *Dintion*, come appare dalle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare e dalla carta *Tabacco* per i sentieri: anzi, con maggior precisione, *St[avo]li Dintion*. Un plurale, dunque, come più correttamente è annotato sulla mappa ridotta del 1843 del Catasto Austriaco, dove è registrato *Dintions*.

Si tratta di un toponimo curioso e unico, che sarebbe di ardua spiegazione se non ci venisse in aiuto un altro stavolo, posto poco più a monte, già in Curiedi, denominato *Tions* (v. mappa).



Il nome è molto raro e compare in regione solo a Buia, anzi, si tratta di un toponimo del Comune di Osoppo, come vedremo fra poco, e precisamente di altro nome dell'abitato di Rivoli. Quel paese infatti, oltre al nome ufficiale *Rivoli di Osoppo*, è identificato con la variante friulana *Riul* da quelli di Osoppo, mentre per quelli di Majano è *I Cjasâi*, per quelli di Peonis *La Cjasata* e infine, per quelli di Tomba di Buia *Gravate* e anche *Tion* o, in modo

più completo, *Lavie di Tion*. Apriamo qui una breve parentesi per evidenziare il ripetuto slittamento semantico *Rivoli / Gravate / Lavie*.

Ma ora siamo usciti leggermente dal tema e, per rientrarvi, esaminiamo l'etimologia di questo toponimo, che è piuttosto chiara: si tratta di una forma abbreviata del nome personale *Mation*, a sua volta accrescitivo di *Matie* 'Mattia'.

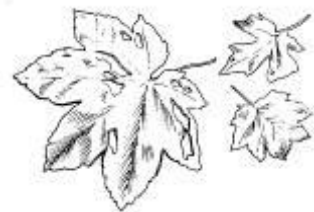
Vi chiederete ora che legame ci sia fra i due toponimi. Ebbene la spiegazione è un po' più complessa ma non difficile. *Dintions* deriva direttamente da *Tions* con un procedimento linguistico di doppia agglutinazione, abbastanza comune nella formazione dei toponimi. Nel processo è intervenuta quindi l'aggiunta delle due preposizioni *a* e *in*. La seconda è intervenuta cronologicamente in tempi anteriori, generando un toponimo intermedio, che doveva essere **Intions* (<*in*+*Tions*) e che rappresentava la risposta alla domanda "Dula vastu?" con "O voi *in Tions*". La locuzione si è ben presto trasformata in toponimo e quindi, alla stessa domanda, la risposta doveva essere successivamente: "O voi *ad Intions*". In questa locuzione è probabile che *ad* non sia la preposizione latina ma si tratti della preposizione romanza *a* soccorsa da un *-d* eufonica. Anche questa locuzione deve essersi ben presto trasformata in toponimo, unendo solo parzialmente la parte preposizionale al nome precedente. A questo punto la risposta alla domanda doveva essere: "O voi *a Dintions*". Ecco formato il nostro toponimo!

Le forme plurali sono abbastanza comuni e si realizzano ovviamente quando gli immobili da identificare sono più di uno, ma spesso anche quando si tratta di aree vaste suddivise in più appezzamenti (es. *Comunai*). Nella fattispecie potrebbe essersi trattato in origine, per ognuno dei due toponimi, di uno stavolo con annessi terreni.

In ogni caso ci troviamo inequivocabilmente di fronte a due toponimi che possiamo definire "prediali moderni".

Barbara Cinausero Hofer

ER.Can.Cas. 2013



**Dal 5 al 23 agosto
dal lunedì al venerdì
dalle 8.15 alle 12.15**

***Per i bambini nati
tra
il 2001 e il 2007***



ISCRIZIONI.

Nell'ex asilo di Caneva
(edificio arancione dopo il ponte)
dalle 18.00 alle 19.00:
per i bambini di Caneva, Casanova, Fu-
sea e Terzo l'1 e 2 luglio,
per tutti gli altri bambini l'8 e 9 luglio.

Per ulteriori informazioni chiamare il numero

366 3974705

nei giorni feriali dalle 17.00 alle 19.00.

(Attivo dal 15 /06/2013)



Un bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me".

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "E' vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto".

Incuriosito il bimbo guardò la matita senza trovarvi alcunché di speciale.

"Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!".

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo.

Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una mano che guida i tuoi passi. "Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la sua volontà.

Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare

il temperino. E' un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché **devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.**

Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. **Correggere è un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.**

Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, **presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.**

Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, **tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".**



Parlare col corpo

di

Cesare Marchi

Per crearsi un dizionario, la mente umana ha preso metafore un po' dappertutto e tra i suoi « fornitori di lessico » non poteva mancare il corpo umano. Anche per ragioni di contiguità: il corpo non solo è vicinissimo alla mente, ma addirittura la contiene.

Il corpo parla, direttamente, mediante i gesti, linguaggio internazionale e interclassista accessibile a tutti, compresi gli analfabeti e i sordi. Il pollice alzato dall'autostoppista sul ciglio della strada significa: « Mi dai un passaggio? ». Le dita chiuse a pigna e rivolte all'insù vogliono dire: « Ma che cosa mi stai raccontando? ».

Questo per quanto riguarda il linguaggio diretto del corpo. C'è poi un linguaggio indiretto, nel quale il corpo diventa fornitore di traslati, una sorta di vivisezione a scopo lessicale, per cui abbiamo l'occhio del ciclone, il collo di una bottiglia, il gomito di un fiume, la testata del motore, la testa di ponte, il violino di spalla, il dorso del monte, il polmone dell'economia, il piede del letto, lo stinco di santo, la mano della giustizia, l'indice di ascolto. Adesso pare che la nostra economia vada meglio, ma ci fu un tempo in cui l'Italia era il ventre molle della Comunità Europea.

I cinque sensi partecipano attivamente a questo fantasioso gioco d'immagini. Una bella ragazza la divoriamo con gli occhi, una racchia la vediamo come il fumo negli occhi. Quando un amico ci fa uno sgarbo, se siamo generosi chiudiamo un occhio, se siamo vendicativi no, occhio per occhio, dente per dente. E mille morti in un'alluvione in Cina ci fanno meno impressione del coinquilino gettatosi dal quinto piano, perché occhio non vede e cuore non sente.

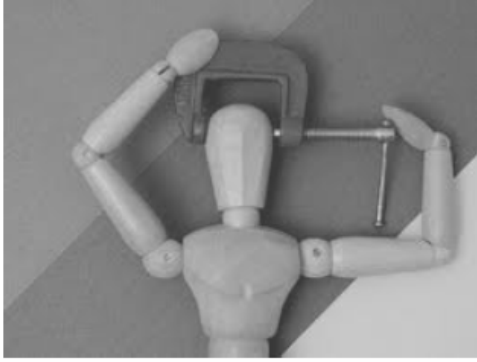
Uno finge di non capire? Fa orecchi di mercante. Vogliamo indurlo in sospetto sulla fedeltà della moglie? Gli mettiamo una pulce nell'orecchio. Sui giornali si leggono cose che ci fanno restare a bocca aperta. Chi arriva tardi ai cocktail resta a bocca asciutta e se ne va con il dente avvelenato. Nei comizi ci sono oratori che prendono per il naso la gente, ma chi ha buon naso non si lascia accalappiare. E se l'altro le spara troppo grosse, perde la pazienza e grida: « Buffone! ». Perché? Perché gli è saltata la mosca al naso.

Dal passo del Pordoi, il ciclista discende a rompicollo, sulla cattedra il maestro si spolmona, in campagna il salariato curvo sulla zolla sgobba, attento a che il cavallo non rinculi. Quando siamo depressi diciamo che abbiamo il magone, espressione lombardo-veneta derivata dal tedesco *Magen*, stomaco. « Che magon grosso ga sta galina », esclama senza sospettare di parlare come il feldmaresciallo austriaco Radetzky la contadina veneta, mentre la sta eviscerando. Da « pesantezza di stomaco » il significato di « avere il magone » è poi passato a quello attuale di « avere la malinconia ».

In tema di frattaglie, non va dimenticata l'importanza del fegato: in gastronomia si accompagna alla cipolla, fritto alla veneziana, e in semantica con il verbo avere: quell'uomo ha del fegato, per dire che ha coraggio. Quell'uomo ha del polso, per dire che ha un carattere fermo e sa imporre la sua autorità. Quell'uomo è in gamba, per dire che è forte, vigoroso. Le cronache del terrorismo hanno coniato gambizzare. Di uso domenicale lo sgambetto che si fanno i calciatori sotto porta, di uso quotidiano quello che si fanno i politici davanti a una poltrona.

L'Autore Cesare Marchi (1922-1992) si laureò in lettere a Padova e insegnò nelle scuole medie.





GLI SPETTRI DELL'EMICRANIA

di Gloria Ricciotti

Un fantasma si aggira per l'Europa...". La frase riporta alla mente eventi che sconvolsero la storia. Gli spettri qui evocati sono invece di tutt'altra specie, ma la patologia che li accompagna rivoluziona ugualmente la vita di milioni di persone. Si tratta di fenomeni visivi di origine neurologica, detti "spettri di fortificazione". Si manifestano come una linea luminosa a zig-zag che forma un arco intorno al campo visivo e spesso precedono l'esordio di un attacco di emicrania.

Emicrania e cefalea non sono sinonimi: con il secondo termine s'intende qualsiasi tipo di mal di testa, che può essere il sintomo di una patologia più seria (cefalea secondaria) oppure presentarsi da sola, non associata a nessuna malattia (primaria o primitiva). La più diffusa cefalea primitiva è quella tensiva, caratterizzata da un dolore che il paziente descrive come una costrizione "a banda", il famoso "cerchio alla testa", che può durare ore o giorni.

L'emicrania è un tipo di cefalea primaria frequente e invalidante ed è, per diffusione, la seconda causa di mal di testa; l'Organizzazione Mondiale della Sanità la pone al 19° posto nella graduatoria delle patologie disabilitanti. Si tratta di una sindrome con caratteristiche e sintomi ben definiti e con una sua terapia specifica. Tipico dell'emicrania è, infatti, il mal di testa pulsante monolaterale, spesso preceduto da fenomeni visivi, accompagnato da nausea e vomito. Il dolore può aggravarsi con il movimento fisico, non è mai di intensità lieve, ma sempre moderato o grave; spesso è associato a fastidio alla luce (fotofobia) e ai rumori, anche piccoli (fonofobia).

In base o meno alla presenza di fenomeni visivi, l'emicrania viene detta con aura o senza aura. Questa rappresenta l'insieme dei sintomi neurologici che si sviluppano subito prima o all'inizio dell'attacco, nell'arco di 5-20 minuti e che generalmente durano per meno di un'ora. Oltre ai disturbi visivi, come gli spettri di fortificazione visti prima oppure l'offuscamento della visione, l'aura comprende anche sintomi sensitivi, tipo punture di spillo o perdita di sensibilità (ipoestesia). L'intera sintomatologia è completamente reversibile. L'emicrania colpisce meno gli uomini (6 per cento) che le donne (16 per cento), che possono essere particolarmente sensibili agli attacchi durante il periodo mestruale (emicrania catameniale).

L'approccio all'emicrania è di tre tipi: non farmacologico, terapia farmacologica dell'attacco in fase acuta o preventivo. Nel primo caso il paziente va educato a evitare i fattori che possono scatenare o aggravare l'attacco, come alcuni alimenti (ad esempio: cioccolato, aspartame, alcolici in elevate quantità, formaggi stagionati); stress emozionale o sforzi fisici intensi; insufficiente apporto di cibo o acqua; mancanza di sonno; fumo.

La terapia farmacologica si avvale di analgesici semplici (paracetamolo, aspirina, caffeina) oppure antiinfiammatori non steroidei (i cosiddetti FANS; ad esempio, naprossene o ibuprofene) o, infine, farmaci specifici per l'emicrania, di nuova generazione, i cosiddetti triptani). A volte si associano anche farmaci per il vomito e la nausea. Infine la terapia di profilassi prevede l'utilizzo di antidepressivi di vecchia generazione.

Ovviamente è sempre indispensabile consultare il medico o il farmacista prima di adottare qualsiasi rimedio per gestire la classica "triade" dell'emicrania: mal di testa, nausea e vomito.

Tratto dal mensile "ESPERIENZA" n. 5/2013 per gentile concessione.

A proposito di... Alimentazione e bambini



L'età evolutiva (dalla nascita all'adolescenza) rappresenta una fase delicata, in cui una corretta alimentazione contribuisce alla crescita e allo sviluppo della persona e aiuta a prevenire l'insorgere di numerose malattie nell'adulto di domani, prima fra tutte l'obesità.

Dato che il comportamento alimentare si delinea nell'infanzia, è necessario agire e sforzarsi ad educare sin dai primi anni ad una corretta alimentazione. Solo un bambino abituato ad alimentarsi in modo variato ed equilibrato potrà mantenere da adulto questa buona abitudine.

Ma cosa significa "corretta" alimentazione? Significa soprattutto *variata* e *bilanciata*. Un'alimentazione monotona e basata sempre sugli stessi alimenti può portare a squilibri, carenze e disturbi di diverso tipo. Infatti, escluso il latte materno nei primi 6 mesi di vita, non esiste l'alimento ideale e completo. Solo mangiando un po' di tutto potremo garantirci il giusto apporto di nutrienti, vitamine, sali minerali, calorie... E ciò senza dover ricorrere a integratori vari o prodotti specifici per bambini, di cui sono pieni gli scaffali dei negozi.

Forniamo di seguito alcuni consigli pratici, per aiutare i genitori in questo compito così importante...

Gli alimenti possono essere classificati in *gruppi alimentari con caratteristiche nutrizionali simili*. Ogni gruppo è rappresentato da un colore diverso, questo facilita l'apprendimento delle buone abitudini alimentari.

Una **giornata** per essere **equilibrata** deve essere ricca di colori, con alimenti di ogni gruppo... ecco come dovrebbe essere composta:

Almeno **1 litro di acqua al giorno** (per gli adulti 1.5 litri) [molto importante per facilitare il lavoro dell'intestino e dei reni e per prevenire la disidratazione e la stitichezza]

GRUPPO VERDE: almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (2-3 porzioni di frutta e 2-3 porzioni di verdura)

GRUPPO MARRONE: 3-4 porzioni di farinacei al giorno (preferendo prodotti integrali)

GRUPPO BLU: 2-3 porzioni di latticini al giorno

GRUPPO ROSSO: una porzione di carne, pesce, uova o legumi

GRUPPO GIALLO: al massimo 4 cucchiaini (preferendo l'olio di oliva)

GRUPPO VERDE: comprende frutta e verdura; questi alimenti contengono fibre, vitamine C e β -carotene, potassio, magnesio. Favoriscono il corretto funzionamento dell'intestino e apportano vitamine e sali minerali indispensabili. Variare il più possibile i colori dei frutti e delle verdure (al colore si associa il contenuto delle specifiche vitamine, ad esempio giallo - β -carotene); inoltre, la vista stimola la curiosità e aiuta l'appetito! Una porzione corrisponde a 100 gr di frutta o verdura.

GRUPPO MARRONE: comprende i farinacei, alimenti ricchi di carboidrati (= zuccheri) sotto forma di amido, fibre (se sono integrali), vitamine del gruppo B, magnesio. Questi forniscono costantemente energia all'organismo, permettono di studiare, di pensare, di giocare, di crescere. Sono come il carburante per l'automobile! È consigliabile mangiare 1

porzione di questi alimenti ad ogni pasto. Date la preferenza a prodotti a base di cereali integrali (sono più ricchi di fibre e vitamine e saziano di più).

GRUPPO ROSSO: comprende carne, pesce, uova, legumi, ovvero alimenti ricchi di proteine (elementi costruttori, i "mattoni" del corpo), ferro (soprattutto nella carne rossa e nelle uova) e vitamine del gruppo B. Le leguminose contengono soprattutto le vitamine B, ferro, calcio, fosforo, magnesio e fibre alimentari.

Porzione di carne: 4 - 7 anni: 60 - 70 g (cruda); 8 - 12 anni: 80 - 90 g

Porzione di pesce: 4 - 7 anni: 60 - 70 g (crudo); 8 - 12 anni: 80 - 90 g

Uova: 4- 7 anni: 1 uovo 2 volte alla settimana; 8 - 12 anni: 1 uovo e ½ 2 volte alla settimana.

Porzione di leguminose: 4 - 7 anni 20 g (crude); 8- 12 anni 30 g

GRUPPO BLU: comprende latte e latticini; questi alimenti contengono calcio, proteine, vitamine D e A, B2 e fosforo. Sono importanti per la formazione delle ossa e dei denti.

Porzione di latte: 4 - 6 anni 1 dl; 7 - 9 anni 1,5 dl ; 10 - 12 anni 2 dl

Porzione di yogurt: 4 - 6 anni 125 - 150 g; 7 - 9 anni 100 g; 10 - 12 anni 180 g

Porzione di formaggio fresco: 4 - 7 anni 60 g; 8 - 12 anni 80 g

GRUPPO GIALLO: comprende i grassi (burro, olio); questi alimenti forniscono molta energia, contengono vitamine A, D, E e K e altre sostanze indispensabili al nostro corpo (negli oli). Noci, nocciole e mandorle contengono vitamina E. Un consumo moderato e variato di grassi è indispensabile per coprire i fabbisogni dei vostri figli. L'olio da preferire in cucina è quello di oliva. Il burro: meglio se usato a freddo (da spalmare). Attenzione ai grassi nascosti negli alimenti! È importante leggere le etichette nutrizionali per conoscere quali e quanti grassi sono contenuti in ogni alimento. Si consiglia di evitare i grassi idrogenati trans, che sono nocivi per il nostro organismo. Un alimento è ritenuto magro quando contiene meno di 10 grammi di grasso per 100 grammi di prodotto.

Per quanto riguarda le bevande, quelle dolci contengono molto zucchero e non apportano nutrienti, sono dunque sconsigliate. Pure le bevande *light* sono da evitare per i bambini. I succhi di frutta e di verdura sono da considerare alimenti e non bevande. L'unica bevanda adatta è dunque l'acqua (o tisane senza o con poco zucchero). Sciroppi, bevande gassate e succhi di frutta zuccherati devono restare delle eccezioni!

CONCLUSIONE

Nutrire bene il bambino significa fargli apprendere buone abitudini alimentari che gli saranno utili per tutta la vita! È bene fare 4-5 pasti al giorno (3 pasti principali e 1-2 spuntini). Dopo cena, rispettare il digiuno notturno. Ricordatevi che la monotonia è nemica di tutti i pasti. Sicuramente vi è già capitato di mangiare con gli occhi... anche i bambini sono colpiti dalle forme e dai colori! Alcuni bambini faticano a mangiare frutta e verdura: provate a offrirle con presentazioni originali, colorate, stuzzicanti, e magari coinvolgete i bambini nella loro preparazione... ma soprattutto, non rinunciate mai, e continuate a offrirle, e soprattutto, date l'esempio!

È possibile che in determinati periodi i bambini presentino inappetenza (un periodo di malattia, un cambiamento dei ritmi di vita, ecc.). Non drammatizzate la situazione. Con il vostro affetto e la vostra comprensione, l'appetito tornerà!

Per saperne di più...

link utili: *Ministero della Salute*; La corretta alimentazione, www.salute.gov.it
B.E.

NON E' MAI TROPPO TARDI.. PER PRENDERSI CURA DI SE'

- 1) **Nessun uomo è un'isola:** focalizzare troppo i propri pensieri su sé stessi è un fattore di rischio per la salute, mentre curare la propria vita sociale ed i legami affettivi diventa un fattore protettivo per mantenersi attivi nel fisico, nella mente ed avere sostegno in caso di necessità.
- 2) **La cucina, arte della salute:** l'importanza di assumere cinque porzioni al giorno di frutta e verdura, ricchi di antiossidanti, vere e proprie sostanze anti-cancro e anti invecchiamento.
- 3) **Mantenere un peso corporeo adeguato:** ormai è confermato che sovrappeso e obesità facilitano l'insorgenza di patologie croniche, quali malattie cardiovascolari e diabete, peggiorando qualitativamente e quantitativamente l'aspettativa di vita.
- 4) **Praticare regolarmente attività fisica:** nei primi posti delle buone prassi quotidiane per mantenersi in salute figura la regolare pratica di attività fisica, utile anche a scaricare lo stress provocato dalla frenetica vita quotidiana e da ritmi lavorativi, sempre più pressanti.
- 5) **Moderare l'assunzione di alcolici:** abusare di alcol è dannoso per l'organismo, causa malattie croniche.
- 6) **Fumo? No grazie:** al passare di ogni secondo un fumatore muore prematuramente nel mondo perdendo, in media, 13 anni in aspettativa di vita.
- 7) **Il sole è vita, ma senza esagerare!** Proteggere la pelle, che più di ogni altro organo subisce generalmente l'invecchiamento del tempo, è importante per potersi pienamente sentire in salute in qualsiasi età della vita.
- 8) **Utilizzare sempre le opportunità della prevenzione** in medicina: investire nella prevenzione clinica e nel controllo delle malattie croniche è indispensabile per migliorare la qualità della vita e del benessere degli individui e della società in generale.

9) **Prevenire gli incidenti domestici:** gli incidenti domestici uccidono il doppio di quelli stradali e dieci volte di più degli incidenti sul posto di lavoro. 1/3 degli incidenti tra le mura domestiche riguarda gli anziani, spesso vittime di cadute.

10) **Il corretto uso dei farmaci:** i farmaci hanno permesso di raggiungere risultati stupefacenti in termini di aumento dell'aspettativa di vita, ma vanno usati in modo corretto.

Mantenetevi attivi usando al meglio le vostre risorse..

Quali strategie di memoria usate solitamente? Provarne di nuove, seppur con fatica, spesso porta a nuove scoperte e risultati inattesi!

Essere nonni è un'esperienza unica e preziosa ma non dimenticate di dedicare tempo a ciò che vi piace fare, e perché no.. a realizzare qualche sogno nel cassetto che rimandate da tempo..

La motivazione a fare, ad esserci, a mantenersi attivi, non è scontata.. ed è uno dei fattori che maggiormente promuovono il benessere. Prendiamoci la responsabilità di stare bene e diamoci il tempo di accogliere ciò che non possiamo controllare.

La curiosità, la voglia di interessarsi al nuovo, sperimentare possibilità diverse (nuove relazioni, passioni, ripensarsi in modo diverso dopo il pensionamento, scoprire nuovi ruoli ..) sono parti di noi che non invecchiano mai..

Vi auguro di non smettere mai di sorprendervi!

Marta Pustetto

TRA RICORDI E SAGGEZZA **DALLA LONTANA AUSTRALIA**

Ecco l'anno 1930, con ansia si aspettava il *Mercato di San Martìn*. Da ragazzi si andava a piedi da *Osais* (Prato Carnico) a *San Martìn* (Ovaro), circa 9 chilometri. Era un divertimento camminare assieme ad altri ragazzi, si giocava anche camminando. I soldi erano contati e i miei genitori non ti davano un centesimo; così dovevi arrangiarti da solo.

Io cercavo di fare piccoli lavori per i vicini di casa che mi davano qualche centesimo (una palanca).

In quell'anno avevo messo da parte per il mercato 30 centesimi, ero contento, e sono andato al mercato con i miei fratelli. Al mercato era molto bello vedere tutte quelle bancarelle, tutta quella gente... Una corona di fichi costava 35 centesimi; una porzione di castagne 35 centesimi; per entrare a vedere gli animali 35 centesimi (leoni, tigre, scimmie ecc.)... E io avevo solo 30 centesimi! Così ho giurato che avrei fatto di tutto nella mia vita per non rimanere mai più senza soldi. L'anno dopo avevo 90 centesimi.

E questo esempio mi ha fatto da guida per tutta la vita; e mi ha fatto capire quanto sia importante avere un motivo, una idea guida: fissi questa idea nella mente e la mente lavora per raggiungere lo scopo prefissato... E questo rafforza anche il carattere, la volontà.

... Ed eccomi arrivato ai 90 anni! Non avrei mai pensato di arrivare a questa età!

Prima di tutto devi essere contento di venire vecchio; mai avere paura della vecchiaia. Io sono nato il 5 aprile del 1923. Mia madre quel giorno era andata a pulire i prati dove si tagliava l'erba, un'ora e mezza andare e tornare: così ancora prima di nascere ho imparato la vita dura, determinazione nell'agire e coraggio nell'affrontare la vita...

Il benessere fisico e la salute sono molto importanti e devi conservarli; non bisogna approfittare mai in nessuna maniera perché c'è un limite in tutto, e bisogna sapersi controllare, anche se a volte non è facile. Sono importanti il tuo modo di pensare, le tue aspirazioni; devi pensare positivo e volere ciò che vuoi realizzare; devi avere fiducia in te stesso ... Mai fare date... Mai vantarsi di quello che sei o delle cose che fai o che hai fatto; deve rimanere un bel ricordo... Mai andare indietro pensando che potevi aver fatto diversamente ...

Raggiunto i 90, ora si guarda ai 91 e così si continua ad invecchiare senza accorgersi. Mangiare sano e vivere più semplicemente possibile, senza eccessive pretese, umile. Rivivere ed accettare il passato, sia nel bene che nel male: questo ti aiuta a godere maggiormente la vita. Non vale la pena di lamentarsi o imprecare contro il destino, ma essere orgogliosi di quello che si ha fatto, delle tante difficoltà superate, della grande esperienza accumulata negli anni.

Molto importante il mangiare e il dormire: mai mangiare troppo, specialmente la sera; dedicare al sonno le ore necessarie, a seconda dell'età. Non fumo e alcool limitato. Non volere eliminare il dolore a tutti i costi con eccessivi calmanti: il dolore fa parte del fisico, ti dà i segnali, ti avverte e ti fa andare a cercare le cause. È importante conoscere il proprio corpo e come funziona...

... Ma se sono arrivato a questa età e se ho potuto fare quello che ho fatto è anche grazie a tua zia, a mia moglie Santina, che mi è stata sempre accanto e a tutta la mia famiglia. Senza di loro non sarebbe stato possibile!...



Lo zio Bob dall'Australia / trascrizione del nipote Mario

NEL SILENZIO

Oggi
che non ci sono più parole
da dire o da ascoltare ...
solo la tua mano
stretta dalla mia
ti fa capire
quanto ti amiamo ...
Ti facciamo capire
che anche nel tuo silenzio
ti siamo vicini.

F. G.



Papà Riccardo con l'amico Gino

NON SONO LÌ, NON DORMO

"Non restare a piangere sulla mia tomba.

Non sono lì, non dormo.

Sono mille venti che soffiano.

Sono la scintilla diamante sulla neve.

Sono la luce del sole sul grano maturo.

Sono la pioggerellina d'autunno
quando ti svegli nella quiete del mattino.

Sono le stelle che brillano la notte.

Non restare a piangere sulla mia tomba.

Non sono lì, non dormo."

(*Canto Navajo*)

"... **La morte del padre** è quel momento in cui ci sentiamo più soli e più piccini, è il momento in cui il nostro passato diventa storia e come tale tende ad allontanarsi da noi. Ma tu non lasciare che la morte o il dolore ti rubino i ricordi. Devi tener stretta questa tua felicità che hai conosciuto e condiviso perché solo così non andrà persa.

Nulla di ciò che ha radici nel Cuore è perduto, perché ormai fa parte del TUTTO che VIVE in noi e con noi ..."

Delle tante manifestazioni e attestazioni di vicinanza e di affetto ricevuti per la perdita di mio padre ho voluto riportare questi pensieri che colgono il momento e lo stato d'animo.

E colgo questa occasione che mi viene offerta dal nostro bollettino, *La Dardagne*, per ringraziare tutte le persone che in vario modo sono state vicine, a me ed ai miei familiari, in questo particolare momento della vita. **Grazie a tutti!**

Mario

Un ricordo di Manuela (27.11.1961 – 27.11.2012)

Un avvenimento recente mi offre lo spunto per parlare un po' di mia nuora Manuela Molfetta in Cacitti che recentemente è venuta a mancare a un'età molto giovane. L'episodio a cui mi riferisco è la visita dei fanciulli della quinta elementare di via Dante di Tolmezzo avvenuta il 1° giugno corrente anno al Camposanto di Sutrio, dove Manuela riposa.

Ho avuto la fortuna di essere presente a questa visita fortemente voluta dagli alunni stessi che, tutti presenti, assieme al loro genitori e accompagnati dalle maestre Tiziana Comand e Orietta Gerometta, hanno, con questo gesto, voluto affettuosamente salutare la cara maestra Manuela prima della loro uscita dalla scuola elementare.

Tutti i fanciulli raggruppati attorno alla sepoltura, tutti con le mani giunte, sembravano angioletti.

Hanno pregato a cori, le stesse preghiere divedute consuetudine di ogni mattina a scuola, prima di iniziare le lezioni, da quando Manuela si ammalò.

I fanciulli hanno ornato il lembo di terra in cui giace la loro cara maestra con dei fiori e con un bel ricordo da loro disegnato; lo hanno letto e appeso sotto la sua fotografia. È stata una scena molto toccante per me, e mi piace pensare che la stessa Manuela sarà contenta e commossa.

E mi viene subito da pensare che molte persone di Caneva probabilmente non l'avranno nemmeno conosciuta. Qualcuno forse ricorderà la sua figura mentre rientrava a casa a piedi con la sua cartella carica di compiti da correggere, proveniente dalla scuola dopo una giornata di lavoro.

Ciò può far intuire la persona, semplice e discreta, che ha speso la sua giovane vita tra la famiglia e la scuola. Per lei l'insegnamento è stato una vocazione e lo ha svolto con passione e amore.

E proprio passione e amore sono stati i due grandi fili conduttori che hanno tracciato e segnato la sua breve esistenza.

Serbiamo noi tutti una bellissima immagine di lei, una persona carica di doti non comuni, che ha saputo coniugare l'amore per la famiglia e per i suoi alunni.

Rivolgo il mio pensiero al padre Domenico, ai suoi cari alunni e genitori, alle colleghe di lavoro di Manuela, specialmente alla sua amica Tiziana.

Mi piace ricordare Manuela con un suo ringraziamento da lei espresso e rivolto a tutte le persone che le stavano accanto e che la pensavano nella fase in cui era malata:

Grazie per l'impegno dimostratomi anche in questa occasione, un piccolo saluto che racchiude dentro di sé anche tutto l'universo. Manuela.

Maestra

Maestra

Manuela

Esistono persone nelle nostre vite che ci
rendono felici,
per il semplice caso
di aver incrociato il nostro cammino.

Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco,
vedendo passare molte lune passare,
altri li vediamo appena tra un passo e l' altro.

Tutti li chiamiamo amici e ce ne sono di molti tipi.
Ciascuna foglia di un albero rappresenta uno dei nostri amici.

Il tempo passa...

Perdiamo alcune delle nostre foglie,
alcune nascono l'estate dopo,
altre permangono per molte stagioni.

Ma quello che ci lascia felici è
che le foglie che sono cadute continuano a vivere con noi.

Sono ricordi
di quando incrociarono il nostro cammino.

Ti auguro, foglia del mio albero, serenità,
pace, amore, fortuna e prosperità.

Oggi e sempre...
semplicemente perché ogni persona
che passa nella nostra vita
è unica.

Sempre lascia un poco di sé
e prende un poco di noi.

P. MONTES

Tiziana
Orietta

i
bambini
di quinta
la maestra
e la maestra

1.06.2013

Hogar

Siamo entrati in pieno nel nuovo anno, con le sue luci ed ombre, in tutto il mondo ... Dalla nostra Bolivia, apriamo gli occhi e il cuore alla vita che il Signore ci offre, e condividiamo con voi alcuni dei sentimenti che ci animano in questo tempo ... Essi sono:

GIOIA. E' un anno nuovo, ci sentiamo vivi, con voglia di festeggiare, scambiandoci gli auguri per poter avere giorni belli e sereni, ricchi di sogni e speranze ... celebrando, cantando, ringraziando... ricordando tutti gli Amici e Padrini e Benefattori ... offrendo per ciascuno auguri e preghiere ...

Gioia ancora: perché il 13 marzo ci si presenta il volto sorridente del nuovo PAPA, Francesco...Un fatto straordinario per noi: un Papa latinoamericano, argentino, quindi nostro vicino (la Bolivia confina con l' Argentina). La gente lo sente come uno di casa, di famiglia ... e i ragazzi cantano felici, come se Dio stesso si facesse sentire tra di noi. Ringraziamo e promettiamo ascoltarlo e seguirlo, come nostro Padre e Pastore, per arrivare meglio a Gesù.

Gratitudine...Ci sentiamo avvolti nell'abbraccio affettuoso di tanti Padrini ed Amici, che riempiono la nostra vita di ottimismo e speranza, nonostante le nubi che oscurano l'orizzonte ... Con questo calore e questa forza, gustiamo la bellezza di una Famiglia grande e viva. Come ogni anno, rinnoviamo il nostro GRAZIE alle persone che non si stancano di "lavorare per noi"! Ricordiamo solo Danilo e Graziella, Oscar e Ferruccio, Daniele e Antonio, Ferruccio e Giorgio ... instancabili nell' impegno di animare e coordinare l'appoggio al nostro Progetto Don Bosco, inventando iniziative, invitando volontari generosi, mantenendo vivi i contatti tra l' Italia e la Bolivia ... Senza di loro moriremmo asfissati, per mancanza di ossigeno!

Riconoscenza speciale a chi ci accompagna da vicino, vivendo con noi e offrendo il meglio di sé per i nostri e loro ragazzi ... sono i VOLONTARI! L'intramontabile Anna (89 anni quest' anno!), e Paolo (una colonna ed un esperto nazionale per i problemi dei ragazzi di strada), Ennia (che anima la comunità giovanile del Barrio con 60 giovani, come fossero figli suoi) ed Augusto (18 ore al giorno nella cucina dell' Hogar, insegnando l'ordine, la pulizia e sostituendo le cuoche che mancano ...). E non dimentichiamo Michele il dentista, Genny, Barbara, Andrea e i giovani Volontari di diverse nazioni Abbiamo dei collaboratori boliviani, professionisti, educatori o persone di appoggio, che danno il meglio di sé, con fedeltà e sacrificio, con amore per i nostri ragazzi. Sono le colonne dell' Hogar e delle altre Case, e sono la speranza di futuro per il Progetto, accettando l' idea che io lascerò timone, prima o poi ...

Entusiasmo per le feste di famiglia che viviamo, con spirito e stile di Don Bosco ... Festa di Don Bosco il 31 gennaio, insieme ai 1500 ragazzi accolti in diversi Hogares di Santa Cruz, ed il compleanno del padre Ottavio (n° 74!). Qui i ragazzi (e tanta altra gente ...)si sono dimostrati meravigliosi, per la creatività delle iniziativeMoltissimi i gesti di augurio, affetto e riconoscenza, e la ingenua spontaneità con cui chiedono "Quanti sono padre?", per aggiungere: "E quando morirai?" e magari "Cosa mi lasci di regalo quando morirai?." ...

Speranza, nonostante le preoccupazioni ...

La situazione economica e sociale del Paese non accenna a migliorare ... La Bolivia ha tutti i mezzi per decollare, ma non riesce a farlo, perché e' è sempre chi si sforza per tenerla legata in basso ... Non ci sono programmi di politica sociale, e non c'è interesse nel governo per i problemi dei ragazzi in difficoltà; si dice chiaro che non interessano gli Hogares dei minori, che anzi dovrebbero sparire tutti. E' comprensibile allora che non arrivino aiuti significativi per mantenere le opere sociali. Gli Hogares (vari dei quali sono della Chiesa Cattolica) stanno riducendo il numero dei ragazzi che possono accogliere e mantenere, mentre qualcuno si prepara a chiudere. Con i problemi sociali della povertà, immigrazione, dissoluzione della famiglia, alcoolismo ... i

ragazzi abbandonati, in situazione di rischio o per le strade, aumentano ogni giorno. E le uniche proposte "ufficiali" sono: costruire carceri per minori e aumentare la polizia per le strade ... Preoccupazione per l'economia quindi ... Noi non vorremmo che entri in crisi il nostro impegno di accoglienza di tutte le situazioni di sofferenza e necessità. Per questo continuiamo a ricevere chi si presenta, e per farlo stiamo stringendo i letti, aggiustando quelli rotti e dismessi per farli funzionare ancora, comprando piatti e posate per farli mangiare tutti. Siamo sicuri che arriveranno i mezzi necessari, perché così è stata la vita e l'opera di Don Bosco.

Programmi urgenti.

Abbiamo il problema della **CUCINA dell' Hogar** ...Dobbiamo cambiarla e ampliarla per fare **un servizio unico per tutte le Case del Progetto Don Bosco**. Una volta sistemata, dovrebbe **portare un risparmio nella spesa di materiali e personale** ... Intanto però costa parecchio. E la provvidenza ci viene incontro con l'offerta della Associazione "Braccia aperte", che ci offre la ristrutturazione dei locali ...

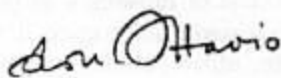
Abbiamo un serio problema nella **Granja Moglia**: un piano regolatore improvviso e capriccioso del Comune ci porta via una parte del terreno della Granja e abbatte le costruzioni che alloggiavano alcuni lavoratori e tutti gli animali che alleviamo ...Ci obbliga, in breve tempo, a ricostruire tutto ciò, e questo significa un preventivo di spesa di circa 30.000,00 dollari che in parte verranno coperti dal 5 x 1000 dell'Associazione "Uniti per la Solidarietà" onlus di Sacile.

Infine, il nostro impegno principale per quest' anno è rendere più efficienti i nostri **Laboratori**, sia di orientamento che di preparazione tecnica per il lavoro (la cui costruzione è stata in gran parte finanziata nel 2011 e nel 2012 dal ricavato del 5 x 1000 dell'Ass. Uniti per la Solidarietà). Dobbiamo migliorare le **strutture, macchine e attrezzi, programmi e maestri...**

Siamo prossimi alla PASQUA: è la festa della gioia, per la vittoria di Cristo su tutti i nemici dell'umanità: la morte e il peccato.. E' LUI la fonte della nostra speranza e del nostro entusiasmo per la vita...

A voi tutt cari Amici e alle vostre famiglie, gii auguri più cordiali di una felice Pasqua:

Con un abbraccio, vostro ...



Un «aiuto piccante» all’Africa

Un ponte di solidarietà tra Carnia e Mozambico nel segno del peperoncino. È quanto sta facendo la **Comunità Piergiorgio di Caneva** in collaborazione con **Time For Africa Onlus** e il contributo della **Cooperativa Arte&Libro**, che hanno avviato un programma di «solidarietà piccante» con la comunità di Mabilibili in Mozambico per lo sviluppo della produzione e commercializzazione del peperoncino. Anima dell'iniziativa **Pietro De Crignis**, produttore amatoriale della spezia nella conca tolmezzina, cui si sono aggiunti anche **Marco Catarinussi e Stefano Doaner**.

L'obiettivo del progetto di Time For Africa, cofinanziato dalla Regione, è quello di sviluppare piccole economie di villaggio attraverso la valorizzazione delle risorse locali.

La qualità del *piri-piri*, così viene chiamato il peperoncino in Mozambico, è molto utilizzato nella cucina locale. Fino a qualche anno fa, la coltivazione era di tipo familiare con un consumo circoscritto, mentre ora ci sono i presupposti per valorizzare la produzione su larga scala con conseguenti benefici economici e sociali per i produttori e le comunità. Da qui la richiesta della cooperativa di donne di Mabilibili di un sostegno con lo scopo di migliorare la produzione e organizzare la commercializzazione. Per questo la Onlus carnica si è rivolta ai tre produttori friulani che in questi anni, con la loro passione e caparbietà, hanno sviluppato una significativa produzione con il marchio «Peperoncino Carnia» e il cui ricavato delle vendite è sempre stato devoluto al sostegno della Comunità Piergiorgio. Pietro De Crignis proprio in questi giorni ha affiancato le donne della coop di Mabilibili. Due settimane a stretto contatto con le contadine mozambicane per uno scambio di esperienze e di tecniche per migliorare la qualità e la quantità dei raccolti, anche attraverso l'introduzione di alcune varietà, sperimentate nei mesi scorsi. Inoltre, la presenza dei volontari serve anche a creare un ponte di solidarietà a sostegno delle persone disabili che in queste terre spesso sono relegate ai margini. □ ROSSANO CATTIVELLO

L'ESPERIENZA DI PIETRO DE CRIGNIS

*La mia esperienza in Mozambico (Africa del Sud) mi ha lasciato un segno non indifferente. Mi ha colpito la **spontaneità** di questa Comunità basata su valori sinceri di **collaborazione**. Si coltivano fagioli, manioca, miglio (usato per una specie di polenta), papaia, mango. Il tutto si baratta tra gli abitanti del villaggio per una **produzione comunitaria** al raccolto della quale tutti possono accedere, secondo le proprie esigenze.*

Non esistono confini, proprietà, paletti: « quello che è mio è anche tuo ».

I ragazzi della comunità sono disponibili, intelligenti, con tanta voglia di imparare e creare qualcosa di nuovo.

Le donne vanno nei campi e tornano dopo 4 km con 30 kg di manioca sulla testa.

Tutto questo colpisce un piccolo carnico come me e mi fa pensare: « se il nostro mondo europeo, (con la sua etica di sfruttamento, di soldi, ...) sia nel giusto o nel contrario ».

Sono andato per insegnare, ma è più quello che ho imparato.

Daì dì che in chest mont i soi rivade
une crosute, tu Signôr,
su lis mê spalis tu âs poiade.

Quant che i eri zovenute
ce tanti voltis che crôs
ao strisinade!?!

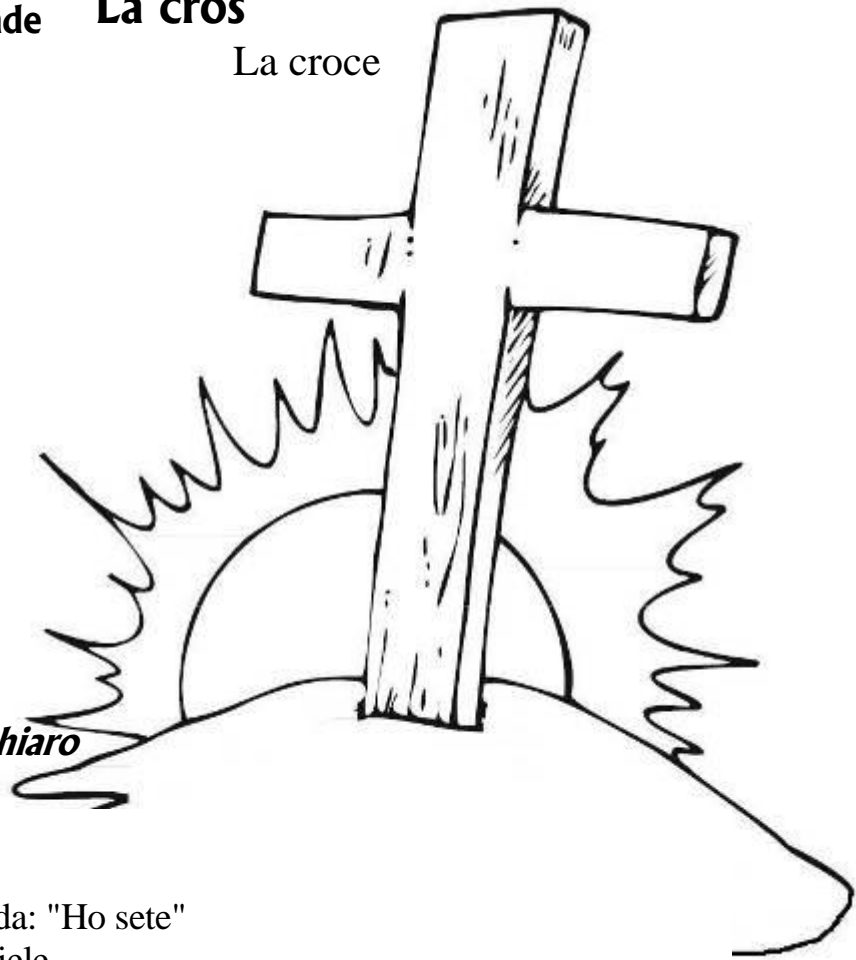
A passin i agns.
I scomenci a pensâ
e ancje la crôs a tache a pesâ.

Ma a è la preiere
chê ch'a mi insegne
cemût che la crôs cence stracâ
su pa mê mont jò devi puartâ !!!!

Leonora Cucchiaro

La crôs

La croce



Dalla Croce il Salvatore grida: "Ho sete"
e noi Gli porgiamo aceto e fiele.
Se la Croce significa qualche cosa,
significa che la nostra umana bontà non è sufficiente.
Egli potrebbe ben dirci:

Mi chiamate Maestro ,	e non Mi obbedite.
Mi chiamate Luce ,	e non Mi vedete.
Mi chiamate Strada ,	e non Mi percorrete.
Mi chiamate Vita ,	e non Mi desiderate.
Mi chiamate Sapiente ,	e non Mi seguite.
Mi chiamate Bello ,	e non Mi amate.
Mi chiamate Ricco ,	e non Mi volete.
Mi chiamate Eterno ,	e non Mi cercate.
Mi chiamate Benigno ,	e non Mi credete.
Mi chiamate Nobile ,	e non Mi servite.
Mi chiamate Possente ,	e non Mi onorate.
Mi chiamate Giusto ,	e non Mi nutrite.

Anonimo

COLLABORATORI

Alunni della V^a della Scuola di Caneva

Anonimo

Associazione Caneva

Busolini Eva

Cacitti Angelo

Cartiere Burgo

Ceiner Monego Eugenia

Cinausero Barbara

Circolo Culturale Casanova

Dao Henry

D'Agostino Alessandro

De Crignis Pietro e Rossano Cattivello

Del Negro Lia

don Leo

Dorigo Katia

Fior Federico

Fior Gabriella

Fornasier Cescato Rosalia

Fracarossi Elia

Fulton J. Sheen

Genitori dei Bambini della Prima Comunione

Gonano Bortolo

Hofer Erna

Leonora Cucchiaro

Muner Roberto

Piersimoni Mariangela

Prisco Eugenio ed Elena Cimenti

Pustetto Mario

Pustetto Marta

Ricciotti Gloria

Rinoldo Leonardo

Rizzoli Rosa

Sabbadini Ottavio

Valent GianVittore

Vecile Nilda

Vuan Giampietro

La Dardagne, n°34

Parrocchia di San Nicolò

Via Montegrappa,50

CANEVA di Tolmezzo

Giugno 2013

Ciclostilato in proprio

È venuto a mancare il papà di un nostro validissimo collaboratore, Mario Pustetto, membro della Redazione.

A lui tutti noi facciamo sentite condoglianze *La Redazione*